Anno X — GIORNO — TORINO, Martedì 10 Maggio 1881 — GIORNO — Num. 129

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 10 MAGGIO 1881.

ITALIA

Il buon senso internazionale.

Un fatto degno di nota!

Per il primo Concorso internazionale di bande musicali, che dovea aver luogo nel prossimo giugno a Torino, s'erano fatte iscrivere una ventina di bande musicali francesi della Savoia, e del Lionese specialmente, anzi a capo di tutte era la famosa Banda musicale e Società corale degli Orfeonisti di Lione.

Quando, specialmente per istigazione di affaristi francesi e di una stampa cointeressata, fu sollevata e inasprita la polemica italo-francese sulla questione di Tunisi, vi fu subito chi cercò trarre partito di questi dissapori anche per mandare a monte il Concorso internazionale da tenersi a Torino. Un Comune di Savoia aveva indetto anche esso un Concorso musicale regionale, e pensando di attrarre a sè le bande che non sarebbero più venute a Torino, i promotori di quel Concorso regionale fecero correre la voce che alcune bande musicali, molte bande, quasi tutte le bande musicali francesi, per fare una patriotica (!) dimostrazione contro l'Italia, avevano ricusato di pigliar parte al nostro Concorso internazionale.

La notizia, a bella posta sbagliata, fu accolta a volo dagli armeggioni; e si scrissero su qualche giornale di Lione degli articoli a paroloni e per dissuadere la venuta e per congratularsi con coloro che già avevano mandato il loro rifiuto. Un giornale clericale legittimista, il *Progrès* di Lione, si credette di poter soffiar dentro a piene gote in questa polemica di puntigli. In un articolone pieno di enfasi e di violenze egli scriveva per esempio:

« Nel 1871 noi difendevamo i lari nostri; li difendiamo oggi contro la perfidia del bey e la complicità ipocrita di una parte dell'opinione italiana. Abbiamo per guida il patriotismo, e se, per l'onore della bandiera, fa di mestieri sacrificare i lauri e le ovazioni dei ludi musicali, lo ... fanfare vi acconsentono.

« Noi ci congratuliamo con esso; non hanno mestieri delle acclamazioni di Torino per assodare la loro gloria artistica, ma la patria ha sempre d'uopo della loro devozione e della loro abnegazione. »

Il numero contenente quell'articolo fu spedito con certa larghezza in Italia, specialmente a Torino, e duole solamente che vi sia stato chi abbia creduto doverlo rilevare.

Frattanto nessuna rinunzia era stata fatta, nessuna adesione era stata ritirata, nessun dubbio era stato sollevato od era pervenuto al Comitato centrale organizzatore di Torino.

La cosa andò più innanzi. Le provocazioni e le insinuazioni di certa stampa francese ebbero il meritato effetto che non lo desideravano gli autori, ma che era desiderabilissimo dagli imparziali di entrambe le parti.

I consigli e le sobillazioni in senso contrario provocarono la riunione di una ventina di Società musicali, che riescì quasi una protesta in favore del Concorso internazionale di Torino e delle buone relazioni che sono desiderabili fra Italiani e Francesi.

La riunione ebbe luogo domenica a Lione; l'Agenzia Stefani già ce ne ha dato iersera il risultato; ma oggi altre particolari informazioni aggiungono che dopo lunga discussione si approvò un ordine del giorno con cui: « Considerato che le Società musicali francesi inscritte al Concorso internazionale di Torino han ricevuto dal Comitato organizzatore numerose prove di simpatia; che loro è assicurata l'accoglienza la più cordiale, e che non potrebbero quindi mancare ai loro impegni senza un grave motivo; — Considerato che non si potrebbe rintracciare tale motivo nella polemica ardente tra la stampa dei due paesi; che notizie raccolte a buona fonte permettono d'affermare che l'opinione generale in Italia è favorevole alla Francia; che sarebbe profondamente doloroso e antipatriotico l'accentuare, senza causa giustificata, una divisione dannosa ai due paesi; — fu deciso che le adesioni delle Società musicali al Concorso di Torino saranno mantenute. »

Quei bravi filarmonici francesi hanno fatto un'opera assai più patriotica davvero colla loro adesione che non se avessero votato la rinunzia al Concorso.

E noi siamo certi che i Torinesi accoglieranno oggi questa notizia e fra venti giorni accoglieranno queste Bande francesi con quella cordialità e con quella espansione capitale che non solo sono tradizionali nella nostra popolazione, ma che si meritano l'atto di simpatia e di amicizia votato nella riunione di domenica.

Ma noi non accenniamo questo fatto soltanto perchè sia nell'interesse di Torino che il Concorso abbia luogo e perchè ne lusinghi l'amor proprio, ma perchè vogliamo far notare come il buon senso internazionale delle grosse popolazioni alle volte veda assai meglio che non la foga interessata di certi sobillatori e armeggioni.

Dietro alle spavalderie di certa stampa, dietro le relazioni diplomatiche dei Governi, c'è anche una gran parte di popolo che dovrebbe contare qualche cosa.

Ebbene, noi possiamo dire ch'esso non s'è lasciato mai infiammare ed accendere dalle diatribe furiose di certi giornali. In questo grosso popolo che lavora e che pensa con calma di qua e di là dell'Alpi, troverete ancora molti che non vogliono sentir parlare di inimicizie fra i due Stati e temono le polemiche come una disgrazia.

Noi stessi abbiamo ricevute lettere di francesi che parlano in questo senso; e qualcuna di illustri personaggi se potessimo pubblicarle parrebbero anche più ardite nel deplorare l'inconsulto conflitto.

Sta bene adunque che alle minaccie e alle intimidazioni della stampa o della diplomazia francese da noi si risponda colle assennate precise dei nostri ufficiosi o colle risposte categoriche date ieri dal Cairoli in Parlamento. Così l'avessero fatto anche assai prima! Forse l'opinione pubblica francese non sarebbe stata tanto fuorviata da gente interessata.

Ma in mezzo a questa lotta d'inchiostro e d'insolenze, aprite qualche volta la porta, date il passo al buon senso internazionale di chi pensa, di chi studia e di chi lavora. Può far molto del bene e può calmare e raffreddare assai opportunamente gli ardori di chi soffia nel fuoco.

I dazi di uscita.

Fu distribuito il progetto per l'abolizione dei dazi di uscita sul bestiame, sulle carne fresca, sul pollame e sul formaggio.

L'articolo unico del disegno di legge stabilisce che saranno aboliti i dazi di uscita indicati dai numeri 266, 267, 268, 270, 271, 284 della tariffa doganale.

Osserva l'on. Ministro nella sua relazione che i dazi sull'esportazione delle merci scomparirono a poco a poco, lasciando nella maggior parte degli Stati civili non numerose e lievissime traccie.

Dimostra l'on. Ministro che i nuovi dazi sul bestiame, approvati dal Parlamento francese, non sono comportabili per i nostri produttori che esportano in Francia, e richiedono un provvedimento che attenui l'effetto delle esacerbate tariffe.

Confida l'on. Magliani che quando si riprenderanno le trattative commerciali colla Francia, si possa ottenere un conveniente reggimento daziario per il nostro bestiame, senza il quale sembra difficile all'on. Ministro che l'Italia trovi ragioni sufficienti per stringere accordi economici coi suoi vicini.

Negli ultimi anni l'esportazione del nostro bestiame bovino in Francia si è molto ristretta, e di poco supera l'importazione.

Nell'anno corrente, se le esportazioni durassero nella misura del primo trimestre, i dazi di uscita sul bestiame, sulle carne e sul formaggio non darebbero all'erario che 383 mila lire circa.

In media dal 1871 al 1880, dall'Italia si sono esportati in Francia 128,310 capi bovini, 265,697 ovini e caprini, 95,963 animali suini.

Dai dazi di cui è proposta l'abolizione l'erario aveva in media ottenuto ogni anno, durante l'ultimo decennio, L. 704,637.

VERONA

Suicidio — L'Ebreo, del maestro Apolloni, al Ristori — Banchetto — Pubblicazioni.

(P.) — 8 maggio. — Si è tolta la vita, con un colpo di rivoltella nella bocca, Giuseppe Spandri, dell'età d'anni 62.

Fu studiosissimo e non meno strano, come appare anche dai cenni seguenti che tolgo al dizionario del De Gubernatis:

« S. G., *vate* veronese singolarissimo, nacque in Verona il 1° ottobre 1819. Fu tre anni chierico, poi tre mesi monaco benedettino. Secolarizzatosi nel 1842, scrisse due libri: *La sapienza* (1844), che gli procurò *epistole laudative* del Manzoni, del Pellico, del Gioberti, del Barbieri, del Giordani, del Galluppi, del Montalembert, del Mittermaier, e *Venti canti di poesia e filosofia politica* (1873), divinazioni che gli ottennero laudi dal Guerrazzi, dall'Emiliani-Giudici, dal Lamartine, dal Quinet, dall'Hugo, dal Barthélemy Saint-Hilaire, dal Simon, dal Longfellow. »

Oltre la gloria del vate, lo Spandri vanta pur quella di essere stato vittima, la sera del 31 marzo 1876, di un *attentato politico*, che egli attribuisce, come il Sarpi, *Stylo Romanae Curiae*, offeso, come lo Spandri argomenta, dalle idee di riforma cattolica propugnate nei suoi *Vent'anni*.

L'attentato vero, ma non *politico*, non fu, a quanto si crede, che uno sbaglio di chi voleva punire un vagheggino importuno e colpì invece il vate innocente.

Lascia molti scritti — specie in versi — inediti; ma di ciò e del suo carattere, di cui si occupò già il Lombroso, non è il momento di parlare.

⁂

Passiamo a cose più liete. Mentre in altri paesi si perseguitano gli ebrei, a Verona si porta alle stelle *l'Ebreo*... del maestro Apolloni. È un trionfo vero, e iersera al Ristori c'era una folla indescrivibile. Dopo il teatro ebbe luogo un banchetto d'onore, che riuscì magnificamente.

⁂

Il barone Antonio de Lazzoto Lassotovic, ormai nostro concittadino, ha voluto dare alla luce alcuni *Ricordi di viaggi a Ceylan ed in Egitto* (Verona, stab. tip. Civelli), di suo figlio Alessandro, traducendoli dalle lettere ch'esso gli scriveva.

Vi assicuro che questo giovane mostra una singolare attitudine per simili lavori, tanto che il volumetto si legge d'un fiato. La forma lascia a desiderare, ma è anche troppo corretta per degli stranieri che sono da pochi anni soltanto fra noi. [illegible] quanto il padre suo sembra promettere.

Chiudo annunziando un'altra pubblicazione, cioè il *Saggio sopra la genesi della metrica classica*, per G. Fraccaroli, lavoro di polso, che ha molto del nuovo.

ESTERO

INGHILTERRA

Il ritratto di lord Beaconsfield e la loyalty inglese — L'opposizione al monumento in Westminster — Il colpetto d'un parroco — Le sterline dell'ex-ministro Smith.

Londra, 6 maggio. — Come per troppo era da aspettarsi, il ritratto del defunto lord Beaconsfield — egregia opera del Millais — è all'Accademia una delle principali attrazioni; dovrei anzi dire, per far eco a certi giornali, ch'esso è la grande attrazione. E direi cosa vera, poichè la folla che si arresta davanti a quel ritratto è talmente densa, talmente entusiastica e riverente, che non sa cessare d'ammirarlo, nè ha occhi per vedere che molte altre sono le bellezze artistiche dell'Esposizione di quest'anno.

Non ho bisogno di dire a voi che l'inglese è il popolo più *loyal* (o fedele al sovrano) che sia al mondo.

È stato detto con buona ragione che quel ritratto è stato compreso nell'Esposizione di quest'anno per ordine della regina, ed ecco gl'Inglesi affollarsi, per far plauso personalmente all'ordine sovrano, davanti all'effigie dell'illustre popolano che seppe farsi Pari d'Inghilterra, e arrivò ad imperare sull'imperatrice di sua creazione, e assicurarsi tanta parte del di lei cuore.

Nè solo la regina, ma anche il principe di Galles e il duca di Cambridge, fra altri vari, hanno richiamato la pubblica attenzione su quel ritratto. Appelli così reiterati e significanti alla *loyalty* inglese non potevano rimanere senza effetto.

⁂

Bisogna però dire che, se avevano alcuno scopo politico, hanno avuto un effetto negativo. Con tutta la sua positiva devozione al trono e alla famiglia reale, l'inglese mantiene le sue convinzioni politiche, anche quando sappia che non siano quelle della famiglia regnante.

A queste manifestazioni partigiane troppo manifeste della Corona credo che in gran misura debba attribuirsi l'opposizione che sarà fatta nella Camera dei Comuni alla proposta che farà Gladstone innanzi per la erezione d'un monumento nazionale a lord Beaconsfield nell'abbadia di Westminster.

Quest'opposizione si fa giornalmente più viva non per una ragione sola, come potete facilmente credere, ma per molte ... — fra le altre, per l'intervento della regina, alla quale la prima idea del monumento è attribuita.

Nè sarei sorpreso se all'ultima ora l'idea del monumento nazionale fosse abbandonata! L'idea d'un monumento privato incontra maggior favore in mezzo al partito *tory* medesimo; e ricco, come questo è, non è permesso dubitare che un monumento privato riescirebbe meno suntuoso di un monumento nazionale. Al contrario.

In un paese come questo, dove l'iniziativa privata è la regola, un appello al pubblico nelle circostanze straordinarie del momento riescirebbe così efficace da assicurare l'erezione d'un monumento ben più grandioso di quello che potrebbe mai erigere lo Stato.

⁂

Il primo colpo di spada contro la borsa dei cuori inteneriti ed entusiasti è stato tirato oggi. Per ora non trattasi però che della bagattella di cento venticinque mila lire, che sono necessarie per abbellire e ampliare la chiesa di Ughenden, dove le ceneri del grand'uomo riposano.

È questo un colpetto del parroco che, nell'esercizio del suo ministero religioso, mostra di possedere un apprezzamento meraviglioso del tempo della moda del giorno. Non ci voleva che un reverendo per metter fuori la sua battuta così a tempo e luogo. M'aspetto domani stesso di trovare nelle colonne del *Daily Telegraph* la notizia che la somma dimandata è stata interamente sottoscritta, e più d'una volta!

⁂

Qui giova dire che il ritratto di lord Beaconsfield, ora esposto all'Accademia, è stato acquistato da quella meraviglia d'uomo che è l'on. W. H. Smith, ex-ministro della marina, per L. 50,000.

Il padre di Smith era un piccolo rivenditore di giornali, che dapprima durava fatica a mantener sè e la famiglia. Il figlio, deputato ed ex-ministro, è anch'egli rivenditore di giornali all'ora presente, ma invece di essere povero come il padre, è milionario di lire sterline. Solamente per entrare in Parlamento vuolsi che ne abbia spese poco meno di centomila. Ma di lui almeno può dirsi che non le ha gettate via, poichè per esse si è fatto conoscere. Smith deve la sua enorme fortuna alle strade ferrate. Egli ha contratti con tutte le Compagnie in tutto il Regno, ed ha negozi in tutte le stazioni per la vendita esclusiva di giornali e libri.

I treni condetti della stampa, che partono ogni mattina da tutte le stazioni centrali di Londra carichi di giornali per le provincie, potrebbero dirsi i treni di Smith, o meglio della celebre ditta *W. H. Smith and Son*.

Lo Smith ha fatto il suo esordio politico col professare il radicalismo del padre; poi ci ha pensato meglio, e, appoggiato da una borsa pesante, si è fatto *tory*, non ignorando che in mezzo ai *tories*, ricchi come sono di quattrini e poveri di mente, era più facile salire in cima della scala politica. I fatti gli hanno dato ragione.

TRIPOLI DI BARBERIA

Ricatti di testa — Italianità d'un italotunisino — Aria da schiaffi — Il pascià di Bengasi — Tedeschi e Snussi — Il pascià di Tripoli — Orribile ricatto — Controllore controllato — Malcontento e fanatismo — Notizie di Tunisi — Teatro — Viaggiatori.

(ITALICUS) — 2 maggio. — Gli spiriti cominciano anche qui a entrare in ebollizione. Tunisi, la Francia, l'Italia, sono divenuti l'argomento d'obbligo d'ogni ritrovo, d'ogni crocchio, d'ogni conversazione. I politicastri da caffè si dividono naturalmente in italianofili ed in francofili. Il doloroso è solo, che, tra questi ultimi, si conti anche qualche suddito italiano.

Gli italiani veri e genuini che sono qui, e che nell'Italia riconoscono la loro patria non soltanto perchè può fruttar loro qualche cosa, si trovano ogni giorno ad aver da contendere con certi italiani spurii da consumarci ogni giorno un fegato. Potrei parlarvi di certi individui che meriterebbero davvero di essere messi in bacheca, ma non voglio dar loro troppa importanza. Del resto, se avessi da dire, direi troppo.

⁂

Permettetemi intanto di recarmi un momento a Bengasi, dove spira un'aria da schiaffeggiatore, e dove sembra che quell'amabile omino di Ali-Kamali-pascià, governatore della Cirenaica, sia stato, proprio per davvero, non con quattro parole, ma con cinque dita di una mano diritta, bellamente e pubblicamente schiaffeggiato da un suo suddito, ch'egli aveva ingiustamente insolentito; e pare altresì lo sia stato, in seguito dal presidente del tribunale, che egli bistrattava, perchè ha assolto quel suddito manesco; e pare, finalmente, che questo presidente siasi reso immediatamente a Stambul, dove avrebbe sollecitato e ottenuto il richiamo dello schiaffeggiato e rischiaffeggiato pascià.

E null'altro ho a dirvi intorno a Bengasi, senonchè vi corre la voce che due viaggiatori tedeschi, i quali s'erano da più mesi recati nell'interno, non so bene se per la via di Gialo, o per quella di Kufra, siano stati massacrati dagli Snussi.

⁂

A formare il paio col governatore di Bengasi, c'è questo di Tripoli, Heggi Mehemet Izet pascià, che dicesi sia pure sul punto d'essere rimosso. E ne sarebbe tempo, poichè le sue mirabili gesta rischino molto, specie in questi momenti, di trarre a subbuglio il paese. Ve ne narro qualcuna. A Ghittine, villaggio che trovasi al piede del Gibel, dimora un vecchio signore arabo, assai beneviso e stimato da tutti e in concetto di molto dovizioso. Narrasi dunque che, per cavargli di sotto il danaro, il pascià gli abbia fatto arrestare il figliuolo e tradurre nelle carceri di questo castello, imputandolo calunniosamente di attirare in sua casa e poscia scannare e spogliare i passeggeri, e dichiarandosi pronto a liberarlo soltanto di fronte a un *bakscis* di dugento ghinee. Il vecchio arabo, o per manco d'una tal somma, o per generosa indignazione, non s'è mai voluto piegare allo iniquo ricatto, sicchè il suo misero figlio ha dovuto languire per due lunghi anni nel fondo d'un carcere, d'onde, domenica scorsa, è venuta a liberarlo... la morte.

⁂

Un'altra. Gli abitanti di Homs e di Sliten, due grossi borghi della costa levantina, sono furibondi contro i loro *mudir*, che li taglieggiano, li martirizzano, li maltrattano in ogni peggior modo. Più volte sono però ricorsi al pascià, invocando quello che non si può mai avere: giustizia. Ultimamente, peraltro, egli ha voluto, se non contentare, far finta, almeno, di contentare i poveri Slitini ed ha spedito loro un suo fido, con l'incarico di controllare le faccende del mudirato. Ma sì! Appena giunto, costui ha giudicato più spiccio e più vantaggioso... per sè, farsi controllare egli stesso dalle ghinee del *mudir* e lasciar correre l'acqua per la sua china. Senonchè gli Slitini, accortisi del maneggio e del tradimento, han fatto un casa del diavolo, e, se il controllore non ci avesse avuto buone gambe, forse forse ci rimetteva le penne.

⁂

S'io dico che, specie in questi momenti, sarebbe desiderabile si facesse cessare un simile stato di cose, non lo dico a casaccio. Il pericolo, cui, altrimenti, si può andare incontro, è che il fanatismo degli Arabi, suscitato dalle allarmanti notizie che giungono da Tunisi, tragga anche pretesto dal mal governo dei Turchi per manifestarsi vieppiù e trascendere a qualche eccesso. Mi direte che non vi sarebbe logica se, per stanchezza de' soprusi, delle estorsioni, delle ladrerie d'ogni specie, che commettono i loro amministratori ottomani, questi Arabi se la pigliassero con gli Europei; ma capirete che la logica non è precisamente venuta a scegliersi il domicilio sulle coste di Barberia, e vorrete concedermi, d'altronde, che, di tutti i tempi ed in tutti i paesi, il malcontento è sempre stato causa temibile e presunta di torbidi e di disordini.

⁂

Intanto, sebbene poche, incerte e contraddittorie, le notizie che giungono da Tunisi, coi postali della Transatlantica e di Rubattino, sono tutt'altro che rassicuranti: i Francesi sarebbero a poche ore dalla città, nella quale regna il più grande panico e corre la voce che la maggior parte delle truppe beilicali siansi riunite ai Krumiri. Il positivo è che, tra Tunisi e Garba, lungo tutta la costa, il panico degenera in vero e proprio spavento. Il più de' Maltesi battono il tacco e si rifugiano nella madre patria. Anche il postale *Italia*, giunto ieri mattina e che parte oggi per Malta, reca a bordo un grosso numero di fuggitivi. Altri, che, o per istrettezza di mezzi o per vincolo d'affari, non possono abbandonare la costa, passano le notti in mare su barche e battelli a vela. Dicesi, ma è una semplice voce, non confortata da alcuna prova, che, a Susa, l'agente consolare italiano sia stato fatto oggetto di oltraggi da parte di que' Mori, i quali gli avrebbero sfracellato la carrozza.

⁂

Sabato sera la drammatica Compagnia italiana di Giuseppe Angeloni ha chiuso il suo corso di cinquanta recite al teatro Goldoni col *Ridicolo*, di Paolo Ferrari.

⁂

Sono attesi qui, provenienti da Tunisi, il marchese Doria e il viaggiatore Beccari.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 10 maggio

RASSEGNA DRAMMATICA

La Margravia, *commedia in 5 atti in versi, di* ACHILLE TORELLI. *(Da una cronaca del 500). — Bologna, Nicola Zanichelli, 1881.*

Accademia Drammatico-Musicale. — *Marina*, bozzetto drammatico in 2 atti in versi, di ADOLFO MASINA.

Fedele al suo proponimento, Achille Torelli, sempre imbronciato col pubblico, seguita a fare stampare le sue commedie, anzichè avventurarle alla rappresentazione, ed ai *Rosellana*, di cui già tenni parola in queste stesse appendici, fa ora seguire *La Margravia*, commedia in 5 atti e in versi, già pubblicata mesi sono in un fascicolo della *Nuova Antologia*. Pure, non ostante questa sua costanza, vi è da sperare che il broncio presto o tardi svanisca. Infatti la Compagnia diretta dal cav. Luigi Monti, che recita sulle scene del nostro teatro Gerbino, promette fra le altre novità appunto *I Rosellana*: quantunque quel dramma, almeno nella sua forma attuale, non sia stato scritto per le scene e non sia in parte adatto ad esse, l'accurata ed intelligente esecuzione che può ricevere dalla Compagnia Monti vincerà, così io confido, le molte difficoltà, e *I Rosellana* produrranno sul pubblico degli spettatori quell'effetto al quale non può sottrarsi chi li legge.

⁂

Non oserei affermare che la stessa cosa sia per succedere anche alla *Margravia*. In questa lo sprezzo delle convenienze, o per meglio dire delle necessità sceniche, è maggiore d'assai che nei *Rosellana*: non vi è la benchè minima preoccupazione per ottenere quell'illusione ottica che è gran parte della rappresentazione; il poeta va diritto al suo scopo, scrive per sè e per quei pochi che vorranno leggerlo. Pure non vorrei affermare il contrario, e che *La Margravia* debba necessariamente andare trasportata sulle tavole di un palcoscenico. Anzitutto la situazione più difficile, quella che chiude l'atto primo, si potrebbe o togliere o rendere meno cruda, senza che l'impressione generale che deve produrre il dramma ne riceva nocumento; inoltre abbiamo veduto non di rado il fatto sbugiardare tutte le profezie per ciò che riguarda l'esperimento della recita, il pubblico sbadigliare alla recita di lavori dei

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 1.

LA FINE DI SCROLLINA

RACCONTO

I.

Il *Principe che dipinge*, come lo chiamavano, era un giovane di media statura, bianchissimo di carnagione, castano di capelli, pallido il più delle volte, ma di quei visi che son rossi da un momento all'altro, e da un'ora all'altra da indifferenti sembrano bellissimi.

Non so se a voi sia capitato d'incontrarne: sono nature squisitamente sensibili, che quando patiscono la soverchia contrazione dei nervi perdono la bellezza, e non l'acquistano che quando i nervi, giustamente animati, li animano.

Osservandoli, si darebbe ragione ai Greci che non ammettevano la bellezza che nella serenità dei loro dii. — Guardate i bei numi di Atene: non si commuovono a vedervi morire!

Si darebbe ragione a Platone nell'accusa che muove contro la Poesia!

L'ingagliardirsi e lo sbrigliarsi del Sentimento contro la Ragione per mezzo della Poesia — quei batticuori che desta, quei contorcimenti, quegli spasimi che dà l'arte, alterano la bellezza... Ci si rimette la bontà, diceva il Poeta della Repubblica, ma che ci si rimetta talvolta la bellezza, si può affermare con fondamento.

Questo è vero; ma, come per tutte le verità relative, ci è un altro vero che contraddice: infatti, il profondo sentire che mette in moto i nostri nervi è appunto quello che anima la fisonomia e la rende bella.

E non si resisteva al fascino del *Principe che dipinge*, quando la sua fisonomia era, per così dire, in scena. Bisognava vederlo in azione come i cavalli arabi, che in scuderia hanno l'aria di bestie qualunque.

Il *Principe che dipinge*, cioè Arturo di Fornovo, nel momento che lo presento ai miei lettori, era appunto esaltato dalle bellissime tele che vedeva nelle sale del suo amico Terenzio.

— Non sapevo che tu possedessi questa bellezza di quadri!

— Veramente non li possedeva io, ma mio fratello Ottavio, — rispose Terenzio. — Ho comprato da lui il parco e la villa, perchè non cadessero in mano degli usurai; tanto più ch'egli aveva ipotecato tutto, dimenticando che il secondo piano non è nostro, ma di nostro zio il conte Girolamo, che arriva appunto oggi con una moglie che ha preso non si sa dove...

— Appunto! — interruppe Arturo (sorridendo di quel suo sorriso che a stento gli increspava le labbra; anzi, per dirla più esattamente, egli non sorrideva che con gli occhi). — Appunto credo sia stato tuo fratello Ottavio che mi ha messo il nomignolo di *Principe che dipinge*. E nell'aristocrazia vi è chi deplora il mio avvilimento, come quello di Massimo d'Azeglio quando lasciò la spada pei pennelli. Un gentiluomo che dipinge, passi! Ma che vende i suoi quadri? mai più! Però otto anni fa mia madre pativa il freddo e la fame ed oggi ho l'orgoglio di farla vivere da regina; otto anni fa io non aveva da pagare una modella, ed oggi ho ricomprato sino alla ultima pietra il mio bel feudo di Fornovo.

— Proprio qual che fa mio fratello Ottavio! — pensò Terenzio chinando malinconicamente il capo.

La dolcissima ma alterissima anima di Terenzio, pur riconoscendo i torti di suo fratello Ottavio, non lo avrebbe mai rimproverato ad alta voce innanzi agli estranei.

Arturo lo fissava e ne indovinava il pensiero.

— Sei un filosofo tu, caro Terenzio, — riprese con sottile ironia. — Basta dire che non sei mai stato brillo, e credo anche, Dio te la perdoni, che tu non sia mai stato innamorato... E guarda, per questo imbianchi a vista d'occhi, mentre sei minore di Ottavio di non so quanti anni!

— Ho preso da mia madre, — soggiunse Terenzio. — Povera mamma! l'ultimo suo bacio fu per me, ma l'ultima sua parola fu per raccomandarmi Ottavio. Della bellezza d'Ottavio era vana come un artista per la più bella delle opere sue...

E Terenzio giocarellava con un volume che teneva in mano.

Arturo nel rispondergli lesse l'indicazione del libro, impressa sul dorso: — Lavater, *Saggi per conoscere gli uomini dalla fisonomia!*

— Quante belle cose dicono i filosofi! Il Bello è il simbolo del Bene! Infatti, tutte le donne decantano la bellezza di tuo fratello...

L'ironia di Arturo penetrò nel cuore del povero Terenzio, che a tutt'altri non l'avrebbe permessa.

— Vende la biblioteca, tuo fratello? — riprese Arturo.

— La compro io, — rispose freddamente Terenzio.

— Vende anche la galleria dei quadri?

— La comprerò anch'io...

— L'onore della casa innanzi tutto, non è vero?

— Sì! — ... a dire Terenzio brillando d'uno sguardo che rivelava la sua corda sensibile: — l'onore della casa innanzi tutto!

— Li pagherai il doppio, i quadri... per amor fraterno, s'intende!

— Il mio patrimonio è suo...

— Tanto vero che n'ha bello e mangiato mezzo. Ma rimedierà a tutto una buona dote... e vi è la signora Veronica che si dà da fare...

— La signora Veronica era venuta a proporre un gran matrimonio a me, ma ho rifiutato...

— Per lui? per Ottavio? — chiese Arturo in procinto di dar dell'imbecille al suo amico, che spingeva il sacrificio tant'oltre.

— È lui il primogenito! — rispose Terenzio, fatto un po' rosso dall'indovinare che l'amico gli dava dell'*imbecille* col pensiero. — È lui il primogenito... E poi mi conosco, sono troppo timido vicino alle donne; e le donne non amano che chi risparmia loro il fastidio di dare una negativa che non vogliono dare.

Vi era del rancore in quest'ultima frase sfuggita a Terenzio; egli per sua natura non l'avrebbe concepita: « Le donne non amano che chi risparmia loro una negativa che non vogliono dare! »

Dunque v'era stata una donna nella vita di quel giovane, la quale gli aveva fatto nascere quell'idea assolutamente contraria al suo modo di sentire; una donna idolatrata... e Terenzio s'era avvisto che un altro era stato ardito a tempo, mentre egli s'era lasciato sfuggire l'occasione. Da quell'ora, non il rancore, non l'odio, non l'acuzia del dolore, ma, direi, l'indolenzimento del cuore: se non gli si toccava sulla lividura, non sentiva dolore.

— Dove è ora Ottavio? Fa già la corte alla sua futura? — chiese Arturo prendendo il cappello e il cassetto dei suoi colori.

— No, — rispose Terenzio, — è andato incontro allo zio Girolamo, che, come ti ho detto, ha preso moglie; e viene ad abitare su da noi, al secondo piano, che è di sua proprietà...

⁂

In quella il servo annunziò la signora Veronica.

La signora Veronica palesò subito tutto il suo carattere mettendo fuori con suprema importanza un: — Oh, eccomi qui! — accompagnato da un grosso sospiro, che diceva chiaramente: — Non ne posso più, ma coraggio! bisogna pur che m'immoli, altrimenti, senza di me, il mondo non va mica!

— Vi presento Arturo di Fornovo, — le disse Terenzio.

— Ah, il *Principe che dipinge?!*

— Appunto; mi ristaura gli affreschi del tempietto...

E rivoltosi ad Arturo:

— Va pure, — soggiunse; — solo nella febbre dell'arte bada di sentire la campana del desinare...

Arturo uscì, e la signora Veronica entrò di punto in bianco nell'argomento per cui era venuta: — Al tocco meno minuti, vale a dire da lì a poco, il fratello di Adriana e Adriana sarebbero stati lì; il fratello, Giorgio, il quale aveva fatto da padre e da madre all'Adriana, avrebbe voluto concludere il matrimonio della sorella con Terenzio piuttosto che con Ottavio...

— Ma io credo..., — balbettò Terenzio.

— Sì, credo anch'io, — interruppe la signora Veronica, — credo anch'io che siete uno di quegli uomini... di quelli che non possederanno mai una donna se non quando una donna s'impossessi per forza lei di loro. Allora si concluda pure il matrimonio con Ottavio, a patto però ch'egli si corregga. Giorgio non fa caso delle birichinate, anzi crede non si possa essere buon marito senza averne commesse; ma l'Adriana non è ragazza da far le cose alla cieca... Voglio vederlo alla prova il nostro Ottavio; se ci riesce è bravo.

Insomma, con la sua grande diplomazia la signora Veronica aveva stabilito quanto segue: L'Adriana (la quale dipingeva) desiderosa di vedere i famosi quadri di Terenzio ed il tempietto del Mongoni, sarebbe venuta al tocco col fratello Giorgio; ma per gli affreschi abbastanza immorali del tempietto, l'Adriana sarebbe restata con la signora Veronica, mentre nel tempietto Terenzio e Giorgio avrebbero gittato le basi del matrimonio.

ACHILLE TORELLI.

Proprietà letteraria.

quali si sarebbe giurato dovessero produrre un effetto irresistibile, ed accogliere invece colla più festosa accoglienza altri lavori ricchi soltanto, in apparenza, di pregi letterari, e che già erano stati alla lettura giudicati come privi intieramente di qualità drammatiche.

Ad ogni modo però l'esperimento della *Margravia* sulle scene sarebbe cosa di esito incertissimo, nè io vorrei per ora consigliarlo al Torelli. Egli deve riconquistare di un colpo, con uno splendido successo, quel posto eminente che già occupava anni sono fra gli autori drammatici italiani, e che non ha perduto se non per il volontario ostracismo a cui si è condannato.

Ho scritto a bello studio « ostracismo, » giacchè ad esso non si condannavano se non le persone che potevano far ombra allo Stato per le loro virtù e per la loro potenza. Ma la repubblica delle lettere non è permalosa ed ingiusta come la repubblica Ateniese, e quando il Torelli ritornerà, il che farà di certo, a trionfare sulle nostre scene, tutti, e pubblici e autori e critici, faranno a gara a gridargli evviva. Nel teatro vi è posto per tutti, specialmente oggidì che tanto difettiamo di buone produzioni nostrane.

Ma per ora non è il caso di ricercare nella *Margravia* l'effetto scenico. Il poeta ha voluto presentare al pubblico questa sua nuova produzione in un libro: giudichiamola adunque come tale.

***

L'azione succede nella Germania meridionale, in sul principio del secolo decimosesto. Vi è guerra nel Margraviato di Arimberga. L'eredità di quel piccolo Stato è caduta alla margravia Agnese, una debole e gracile fanciulla, priva al tutto della forza d'animo necessaria per reggere uno Stato: un suo zio, bramoso di impossessarsi del feudo, vuole costringerla a prendere il velo, minacciandola di morte se ella rifiuta. Quando già Agnese sta per pronunziare forzatamente i voti, si solleva in sua difesa un rozzo e violento, ma franco e generoso cavaliere, Guido dell'Orsa conte di Trento e Voralberga e langravio di Alvazia. La chiede in isposa; la Margravia rifiuta, intimorita forse dalla fama che dice essere il Conte un lupo di montagna, un predone feroce e null'altro. Allora il Conte, offeso nel suo orgoglio, pretende quanto prima chiedeva, assale colle armi i dominii della Margravia, vince e fa prigioniera la stessa Agnese; ma questa riesce a sfuggirgli.

***

È la notte che finisce un anno, e ne incomincia un altro. Il Conte, vestito da uomo di masnada, in compagnia di Rubbio, suo fedele scudiero, in una stamberga piena di gente che vuole passare cioncando l'ultima notte dell'anno, sta in ascolto per sapere che si dica dei fatti suoi nel paese. La brigata è di gente che non si cura di altro fuorchè del vino aromato che sta bevendo; uno solo è malinconico, Biondello, uno studente che gira pel mondo in cerca di codici latini e greci, uno fra gli ultimi eredi dei chierici vaganti del medio evo, un giovane straniero alla Germania, pieno di vaghi ideali e di amarezza profonda, tradito da una giovinetta del paese, da Berta, che l'amava or fa un anno, e s'è acconciata a sposare il grasso e brutto e vile Priore dei notai. Per questo, Biondello impreca all'anno che muore ed a quello che nasce, mentre gli astanti salutano la mezzanotte cogli evviva e il toccar dei bicchieri. E Biondello non ha torto, chè l'anno nuovo non si presenta a lui in modo troppo garbato.

Entrano nella stamberga il Priore dei notai e Berta. Mentre la donna, già pentita d'aver lasciato per le nozze del vecchio l'amore del giovane straniero, s'accosta a Biondello chiedendo perdono e pietà colle parole, amore cogli occhi, il Priore addita lo studente ad un soldato del Conte e stringe il contratto. Per sei marche Biondello deve essere spacciato con un colpo di spada. Ma questi non è uomo da lasciarsi uccidere senza far parola; non gli cale della vita, ma non vuole perderla da sciocco; pronto all'occorrenza a rintuzzare la spada colla spada, stima miglior cosa pagare il Priore della stessa moneta, e quando è sfidato dal soldato, accorgendosi di avere a che fare con un bravaccio mercenario, gli paga le sei marche ed è lasciato tranquillo. Il Conte ha notato ogni cosa, affronta il soldato e non volendo che si disonorino in tal modo le armi che egli guida, lo consegna a Rubbio coll'ordine di farlo fucilare.

***

Questo fatto dà la stura ai discorsi. I popolani sono rassegnati al nuovo padrone, e loro non importa della Margravia; il solo Biondello, che non l'ha mai veduta, che abborre le donne pel tradimento di Berta, piglia le sue difese ed inveisce contro il Conte; questi allora, desiderando di conquistare, e non per forza, l'amore della Margravia, delibera di nascondersi, e traveste Rubbio da Conte. Appena partiti questi due, sopraggiungono fuggitive la Margravia e la sua dama Ulrica da Rua, col progetto di chiedere ospizio al vescovo castellano della vicina rocca di Nostra Donna al Monte. Fra le due donne succede lo stesso scambio avvenuto fra i due uomini. Colte dagli uomini d'arme del Conte, Ulrica si fa passare per Margravia, e come tale riceve gli omaggi del finto conte Rubbio, mentre nell'animo della timida Agnese incomincia un principio d'amore per Biondello, che solo ne aveva preso le difese colla parola e colla spada.

Fin qui l'atto è bello, incalzante, pieno di colorito; peccato che venga nelle ultime scene guastato da una situazione troppo violenta. La peste è scoppiata ad Arimberga e i becchini portano un morto nella stamberga, ove uno dei becchini, sovraccolto dal contagio, muore esso pure. Il solo Biondello soccorre al morente e col sudario del morto mette in fuga i beoni che volevano slanciarsi su di lui perchè egli li aveva chiamati vili, e costringe il Priore a saltare dalla finestra in un burrone ove si uccide. Sta alquanto in forse di uccidersi egli pure, tanto la vita gli pesa, poi dà un'occhiata al morto steso nella bara, riconosce in lui il giullare del vescovo castellano, e delibera di pigliarne il posto.

***

Gli altri due atti si passano nella rocca del principe-vescovo, e contrastano colla loro semplicità al tumulto del primo. Rubbio ed Ulrica sostengono assai male le parti di Conte e di Margravia, e si svelano l'un l'altra nel vero essere loro, innamorandosi subito dopo, come è naturale. Rubbio poi, astutissimo, volendo giungere al suo intento di sposare Ulrica, riesce a strappare al Conte l'ordine di innamorare in un giorno la dama della Margravia, e il Conte cade facilmente in trappola perchè crede si tratti di Agnese, che egli quasi disprezza vedendola così gracile e ad ogni ora presso a svenire. Egli infatti dice:

> Amo la donna ... del fianco baldanzoso
> Che m'imprometta figli, come un suolo boscoso
> Promette quercie — figli che, tolti alla sua poppe,
> Del mio caval di guerra saltino arditi in groppa.
> Di selvatico fuoco lampeggiante mi piace,
> Non la smorta, languente, sospirosa che giace.

Dal canto suo la Margravia vuol conoscere il vero conte, deliberata di amare il generoso che, dopo averla conquistata colle armi, si nasconde e rinunzia al diritto della forza per ottenere quello dell'affetto. Ma nelle sue ricerche si sbaglia, s'incontra con Biondello, e ricordandosi come questi solo l'abbia difesa nella stamberga, ammaliata dai suoi versi di amore, ingannata ancora da un anello, regalo del Conte, che Biondello porta al dito, lo crede il suo forte e generoso nemico, e gli giura amore e fede di sposa.

***

Lo scioglimento è facile a prevedersi. Il triplice inganno si scopre; il Conte, sebbene a malincuore, lascia Ulrica a Rubbio e rinunzia ad ogni diritto su Agnese, che, stanca dei continui pericoli a cui l'espone la sua dignità di Margravia, ripensando che in vent'anni non ha ancora avuto un'ora di tranquillità, delibera di sacrificare la potenza e gli onori all'amore, fugge con Biondello in paesi lontani, ove le sia concesso di essere donna amante ed amata, senza dovere ad ogni momento tremare per la vita e per la libertà, ed abbandona il troppo agognato dominio allo zio, facendo anzi in modo che la si creda morta nel fiume.

***

Tale si è la *Margravia* del Torelli, una vera leggenda, un nuovo inno all'amore, alla debolezza che vince la forza, un poemetto lirico in dialogo meglio che non un dramma. Alla lettura non può a meno di piacere, poichè si possono seguire a nostro bell'agio le delicatezze dei pensieri, e le sfumature dei caratteri svolti con molta ricchezza e felicità di analisi. In quanto all'effetto scenico, come già dissi, non oserei fare pronostici. La finale dell'atto primo, di esecuzione difficilissima, non sarebbe tollerata dal pubblico; il contrasto è troppo spiccato fra il grande movimento dell'atto primo e la calma dei due che susseguono, i caratteri non hanno quasi rilievi forti e spiccati che son necessari pel palco scenico..... Ma le scene d'amore, interpretate da valenti artisti, quali si richiedono per simili lavori, basterebbero forse da sole a soggiogare il pubblico.

***

L'Accademia Filodrammatica torinese, ribattezzata col titolo di Accademia drammatico-musicale dal principio di quest'anno, in grazia specialmente del nuovo statuto, che ha allargato le basi della Società, ha dato prova di una nuova vitalità, che accenna a diventare quanto prima rigogliosissima. Lo spazio non mi permette di diffondermi come vorrei intorno a questa istituzione, la quale potrà fra non molto riescire di valido aiuto all'arte, addestrando i giovani che desiderano avviarsi alla carriera del teatro; per oggi mi basterà accennare come uno degli intenti che la Società si prefisse col nuovo statuto, si è quello di servire di palestra ai giovani poeti, offrendo ad essi un campo atto a farvi le loro prime prove.

E un tale proposito cominciò a diventare un fatto colla rappresentazione della *Marina*, di Adolfo Maspes.

Il Maspes è giovanissimo, non ancora diciottenne, ed ha scritto questa sua produzioncella quattordici o quindici mesi or sono. Si tratta quindi di un lavoro più che giovanile, e sarebbe inopportuno l'adoperarvi attorno i ferruzzi della critica. Come in tutti i lavori giovanili, abbondano le reminiscenze, le imitazioni, ed è palese sovratutto l'influenza che sull'ingegno ancora incerto del giovane studente esercitarono gli idillii di Leopoldo Marenco. Ma ad onta di queste pecche inerenti all'età dell'autore, nella *Marina* si appalesa un ingegno vigoroso, ricco delle migliori qualità che si possono desiderare in un giovane.

Vi è cuore, vi è immaginazione, vi è intuito, e, forse più che intuito, sentimento vero della forma del bello, e di quella parsimonia senza la quale anche il bello uggisce.

Di rado mi avvenne di trovare un giovane che desse tante e così serie promesse di sè; e il vedere come egli non corra, per amore della moda, dietro al vano miraggio dell'arcadismo realistico, è prova che le splendide promesse non falliranno. È questo il giudizio che sull'autore della *Marina* diedero quanti si trovarono sabato a sera nell'elegante sala dell'Accademia.

Col tempo scompariranno le reminiscenze e si afforzeranno i pensieri originali, che già si trovano in buon dato in questo lavoro, in ispecie nell'atto secondo, ove si contiene una situazione non comune, commovente e vera.

Sono perciò lietissimo di essere il primo a salutare questo nuovo ingegno che s'annunzia. Ma per carità, non abbia il Maspes fretta soverchia, e si ricordi che le piante imboscacchiscono se l'agricoltore vuol forzarle troppo presto a fruttificare.

G. C. Molineri.

LA STATISTICA DEI CONCERTI POPOLARI.

Un paziente cultore delle discipline statistiche, che è nello stesso tempo un cultore distinto della musica, ha redatto, in occasione della festa artistica che l'altra domenica ha avuto luogo al teatro Vittorio Emanuele, la seguente memoria, che noi pubblichiamo come curiosità, e crediamo debba tornare accetta a quel numero grandissimo di lettori, specialmente torinesi, che con giusto orgoglio mirano questa istituzione ormai così stabilmente assodata mercè un concorso fortunato e non comune di buona volontà per parte di tutti.

Nella prima tabella, accanto al nome degli autori di cui fu eseguita qualche composizione, stanno tre colonne di numeri: la prima indica quante volte ciascun autore figurò nei programmi, la seconda quanti pezzi del medesimo autore furono eseguiti, la terza quante volte qualche composizione fu bissata.

La seconda tabella porta il nome ed il numero dei *solisti* ed il totale generale delle esecuzioni.

Vengono poi le divisioni delle esecuzioni per nazionalità, ed alcuni altri accenni che non sono indifferenti alla cronaca dei Concerti popolari.

Questi appunti, aridi per se stessi, ci sembrano assai interessanti messi in raffronto al progredire del gusto del pubblico ed all'indirizzo dei Concerti stessi, e questo raffronto procurerà di fare il nostro appendicista in una prossima sua appendice.

Tabella prima.

Pezzi sinfonici.

	Esecuzioni	Pezzi	Bis
Rossini	19	7	5
Beethoven	16	9	4
Mendelssohn	14	8	2
Verdi	13	6	4
Bottesini	12	5	4
Weber	12	4	4
Foroni	11	3	1
Meyerbeer	11	3	1
Wagner	9	6	3
Liszt	7	2	7
Pedrotti	7	5	1
Bazzini	6	4	2
Haydn	6	4	1
Mancinelli	6	3	4
Rossaro	6	4	1
Saint-Saëns	6	3	1
Donizetti	5	5	1
Mozart	5	4	3
Schubert	5	2	2
Bizet	4	2	3
Franceschini	4	4	2
Goldmark	4	2	0
Nicolai	4	1	2
Thomas	4	1	3
Auber	3	2	0
Berlioz	3	2	2
Boccherini	3	1	2 (*)
Chopin	3	1	1
Faccio	3	2	0
Flotow	3	2	0
Gomes	3	1	1
Mercadante	3	2	1
Paladhilhe	3	1	3
Reinecke	3	1	3
Schumann	3	3	0
Seligmann	3	1	3
Tambert	2	1	1
Bellini F.	2	1	2
Blotta	2	2	1
Cherubini	2	2	0
Fumi	2	2	0
Guiraud	2	1	0
Glinka	2	2	0
Gounod	2	2	1
Hérold	2	1	0
Lachner	2	1	0
Litolff	2	1	0
Massenet	2	1	1
Pessard	2	1	2
Rossi G.	2	1	1
Strauss	2	2	0
Veracini	2	1	0
N. N.	2	1	2
Adam	1	1	0
Bach	1	1	0
Baudini	1	1	1
Bellini V.	1	1	1
Bercanovich	1	1	0
Berturzi	1	1	0
Bini-Manugaldi	1	1	0
Cagnoni	1	1	0
Catalani	1	1	0
Coppola	1	1	0
Damke	1	1	0
Deferrari	1	1	0
Gabussi	1	1	0
Gluck	1	1	1
Gobatti	1	1	0
Halévy	1	1	0
Humon	1	1	0
Lulli	1	1	0
Méhul	1	1	0
Meyer	1	1	0
Moja	1	1	0
Morlacchi	1	1	0
Petrella	1	1	1
Pinelli	1	1	0
Ponchielli	1	1	1
Raff	1	1	0
Rameau	1	1	0
Roeder	1	1	0
Romanino	1	1	0
Rossi L.	1	1	1
Rubinstein	1	1	1
Salvayre	1	1	0
Spontini	1	1	0
Tampia	1	1	0
Usiglio	1	1	1
Totale	298	176	106

Tabella seconda.

Pezzi di Concerto (Solisti).

Esecuzioni 25 — Pezzi 24 — Bis 5.

Concertisti: Beniamino, Bottesini, Casella Cesare, Casella Carlo, Cavassa, Marchisio, Gundsoor, Teja-Ferni, Saint-Saëns.

(*) È compresa l'esecuzione fuori programma che ebbe luogo al 48° Concerto.

Totale generale.

	Esecuzioni	Pezzi	Bis
Sinfonici	298	176	106
Di concerto (solisti)	25	24	5
	323	200	111

N.B. — Trattandosi di *sinfonie* in *quattro tempi* o di *suites*, vennero computate come un *pezzo solo* tanto nel caso che siano state eseguite complete quanto a frammenti.

Divisioni per nazionalità.

(Pezzi sinfonici).

Si eseguirono pezzi di 88 compositori, di cui: Italiani 44 — Tedeschi 24 — Francesi 13 — Russi 2 — Brasiliani 1 — Polacchi 1 — Di ignoto autore 1.

Le esecuzioni vanno così distinte:

Di pezzi Italiani 136 — Tedeschi 115 — Francesi 40 — Russi 3 — Brasiliani 3 — Polacchi 3 — Di ignoto autore 2.

I pezzi vanno così distinti:

Italiani 82 — Tedeschi 64 — Francesi 24 — Russi 2 — Polacchi 1 — Brasiliani 1 — Di ignoto autore 1.

I *bis* vanno così ripartiti:

Pezzi italiani 42 — Tedeschi 40 — Francesi 18 — Brasiliani 3 — Di ignoto autore 2 — Polacchi 1 — Russi 1.

***

Pezzi eseguiti maggior numero di volte:
Ouverture in *do* minore di Foroni, 7.
Undecima Rapsodia ungherese di Liszt, 6.
Ouverture dell'*Oberon* di Weber, 5.
Sinfonia del *Guglielmo Tell*, 5.
Sinfonia della *Gazza ladra*, 5.

Furono eseguiti in numero di 4 volte i seguenti pezzi:

Sinfonia della *Semiramide*, di Rossini — Sinfonia in *la* maggiore di Mendelssohn — Sinfonia della *Mignon*, di Thomas — Marcia Turca, di Mozart — Sinfonia dei *Vespri Siciliani*, di Verdi — Sinfonia delle *Allegre Comari*, di Nicolai — Sinfonia caratteristica di Bottesini — *Danse Macabre*, di Saint-Saëns — Preludio 1° del *Lohengrin*, di Wagner.

***

I pezzi per soli archi furono 22 ed ebbero 33 esecuzioni.

Ebbero maggior numero di *bis*:

Rapsodia ungherese di Liszt, N. 6.

Sinfonia *Semiramide*, di Rossini — Preludio 1° *Traviata*, di Verdi — Marcia turca, di Mozart — Minuetto, di Boccherini — Preludio 1° *Lohengrin*, di Wagner — Intermezzo *Re Manfredi*, di Reinecke — Canzone d'amore, di Tauber — Danza boema, di Bizet — Berceuse, di Seligmann — Mandolinata, di Paladhilhe, 3 *bis* caduno.

Si eseguirono quattro sinfonie *complete* in quattro tempi, cioè 3 di Beethoven (*do* maggiore, *do* minore, *re* maggiore) ed 1 di Mendelssohn (*la* maggiore) — e 3 *Suites* complete, cioè 1 di Mancinelli (*Cleopatra*), 1 di Bizet (*Arlésienne*) ed 1 di Massenet.

***

Si eseguirono 68 pezzi appartenenti ad opere teatrali e 80 pezzi propriamente sinfonici, oltre a 28 per soli archi.

Queste le cifre e questi i dati statistici; a un'altra volta i commenti.

× Conferenza Bergesio. — Il giovane e già valente dottore Libero Bergesio chiamò ieri sera all'anfiteatro di chimica in via Po un numeroso uditorio, fra cui specialmente molte signore desiderose di ascoltare la sua conferenza d'argomento veramente *interessante*.

Il dottor Bergesio in quarantacinque minuti di conferenza, con fare spigliato, convincente, corredando sovente le sue asserzioni con dotte citazioni, cifre, studi e statistiche, passò in rassegna le principali fasi del primo anno di vita del bambino, dettando quei suggerimenti e quei consigli cui dovrebbe attenersi ogni madre meglio sollecita del benessere della sua creatura.

Preso dunque il nostro piccino appena nato, mostrò come se ne debba far la lavatura, come lo si debba vestire, che si deve pensare del vieto uso delle fascie, quale sia il nutrimento meglio appropriato; parlò della composizione chimica del latte e come il latte materno debba essere preferito ad ogni altro; spiegò come funzioni nel bimbo l'apparecchio digestivo; poi mostrò come debba curarsene la pulizia, come si debba apparecchiare la cuna, come debbano essere distribuiti i sonni e le pappe, come si debba procedere allo svezzamento, ecc. ecc.

E in porgere tutti quei consigli il dottore Bergesio arrecava numerosi esempi ed esperienze, confermava le sue teorie con osservazioni così giuste e riflessioni così ben dedotte dalla quotidiana pratica, che il suo uditorio mostrava tratto tratto con un sorriso di sentirsi persuaso dalle sue parole.

Seguendo queste norme — conchiuse il conferenziante, — auguro a tutte voi, o buone madri, che in fine del primo anno possiate vedere in bocca alla vostra creatura otto perle che vi dicano che il vostro piccino si è messo robustamente per la via della vita, due gote rubiconde ove possiate sfogare i vostri baci, e due labbra fiorite che vi compensino, chiamandovi, di tutte le fatiche che la Provvidenza vi ha chiamate ad affrontare.

Un vivo e lungo applauso salutò la conferenza del dott. Bergesio, cui noi vogliamo a nostra volta augurare non lontana una di quelle gioie che, se sono più destinate alle madri, non lasciano meno consolanti al cuore del padre.

× Onorificenza. — Il sig. G. C. Bonelli, autore di molti pregevoli scritti sopra questioni di scienza penitenziaria, e, recentissimamente, di un applaudito lavoro sulle *Nostre Case di custodia*, ebbe testè dalla *Société générale des prisons* di Parigi il brevetto di membro onorario. Questa onorificenza in Italia non fu conferita finora che a pochissimi eletti della scienza penale, quali sono il Beltrani Scalia, il Lucchini, il Brusa e il Pessina.

× Concorso. — È aperto il concorso per titoli al posto di medico veterinario presso il deposito cavalli-stalloni governativi di Santa Maria Capua Vetere, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 600.

Le domande saranno indirizzate al Ministero d'agricoltura non più tardi del giorno 30 del corrente mese di maggio, corredate dalla fede di nascita, dal certificato di sana fisica costituzione e di buona condotta, non che dagli attestati degli studi compiuti presso una Regia Scuola di veterinaria.

× Accademia drammatico-musicale torinese. — Domenica, 15 corr., verranno, a richiesta, replicate le scene pompeiane in tre atti, in versi, di Vincenzo Trambusti, intitolate: *Lydia*.

Il tempo utile per la richiesta dei biglietti cui hanno diritto i soci, scade con tutto giovedì 12 volgente.

× Vera. — Al teatro Balbo andrà in iscena stasera, dopo il terz'atto dell'*Ernani*, (di quest'opera si daranno soltanto il 2°, 3° e 4° atto) il nuovo ballo grande fantastico, in 7 quadri, del coreografo G. Feller, intitolato: *Vera*, con musica di Romualdo Marenco.

Banda sul palcoscenico. Luce elettrica. Scene espressamente dipinte dallo scenografo A. Bosio.

× Guillaume all'Alfieri. — Emilio Guillaume viene colla sua nuova Compagnia al nostro teatro Alfieri.

Oltre al proprietario-direttore, figurano nell'elenco artistico i ginnastici inglesi Leonard, i *clowns* fratelli Perez, madamigella Maisalle Nelwit, le amazzoni francesi Felix e Viardon, le equilibriste spagnuole sorelle Gullies, il giovinetto Russiere pei lavori sul cavallo senza sella.

Il bravo Guillaume darà anche delle pantomime spettacolose, come: *La lampada meravigliosa*, *Salvator Rosa* e *L'amore in cucina*.

La Compagnia Guillaume è fornita di 60 cavalli, di cui 20 ammaestrati.

La prima rappresentazione è fissata per mercoledì 18 maggio.

× Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8 1/2 — *Les Mousquetaires au couvent*.

Gerbino, o. 8 1/4 — *La satira e Parini*.

Balbo, o. 8 1/4 — *Ernani*, opera — *Vera*, ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Entrata libera, eccetto il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Martedì, 10 maggio.

Torino a Milano. — Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori copia della lettera che il nostro sindaco, conte Ferraris, reduce dall'Esposizione di Milano, ha inviato a nome della Giunta al sindaco di Milano, presidente del Comitato per la prima Esposizione industriale italiana:

« Torino, 3 maggio 1881.

« Questa Giunta municipale sente il dovere di offrire alla città di Milano ed alla sua benemerita Camera di commercio ed arti le ben dovute congratulazioni per l'iniziativa presa, collo spontaneo concorso della sua cittadinanza, nell'opera di una prima Esposizione industriale dell'Italia riunita.

« Nello stesso tempo è lieta di partecipare alla S. V. Illustrissima che, per associarsi ai sentimenti altamente patriottici delle due popolazioni milanese e torinese, nella sua seduta del 28 marzo ultimo scorso deliberò in nome della città di Torino una medaglia d'oro (diametro di millimetri 55) in premio a quell'italiano che sarà giudicato d'aver meglio meritato, coll'industria da esso professata ed esposta, nel superare od anche solo nel combattere la concorrenza straniera.

« Il sindaco
« Sottoscritto: L. Ferraris. »

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) maggio,	6	7
Farine 8 m. pel c. (1) L.	63 —	63 25
» per giugno »	62 75	62 50
» per luglio-agosto »	61 75	62 —
» pei 4 mesi ultimi »	59 25	59 25
Zuccheri s. 88 10/13 (2) »	61 25	61 —
» » 7/9 »	72 —	71 75
» bianco 3 disp. »	73 —	72 50
» raffinato scelto »	114 —	114 —

Liverpool, 7.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato debole

Importazione della giornata 8000.

Havre, 7

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 1250.

Mercato debole.

Marsiglia, 7.

Frumenti — Importazione ett. 8010
— Vendite » 1500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 8 maggio 1881.

In questa settimana abbiamo avuto un povero mercato; le vendite ascesero appena a cinquecento novantasette ettolitri di vino, divisi per qualità come segue:

Barbera	ett.	107
Grignolino	»	125
Freisa	»	145
Uvaggio	»	190
Totale	ett.	567

Le località da cui vennero tratti i suddetti vini furono, secondo le indicazioni dei venditori, le seguenti:

Del Circondario d'Alessandria: Montecastello, Sansalvatore, Lu e Bassignana.

Del Circondario d'Asti: Ferrere, Cisterna, Cinaglio, Moncucco e Scurzolengo.

Del Circondario di Casale: Viarigi, Castagnole, Rosignano, Montemagno e Casorzo.

Del Circondario d'Acqui: Castelletto d'Erro, Terzo e Mombaruzzo.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Grinzani, Govone e La Morra.

Del Circondario di Torino: Chieri, Mombello, Pino, Sciolze e Arignano.

Le contrattazioni si tennero anche in questa settimana nei vecchi limiti di L. 54 a L. 70, in media L. 62 per le prime qualità, e di L. 46 a L. 54, in media L. 50 per le seconde qualità. Le medie generali rimasero quindi invariate in L. 56 all'ettolitro e L. 28 alla brenta sul mercato, e L. 47 all'ettolitro e L. 23 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Anche nelle nostre provincie la situazione dei mercati vinicoli non accenna a variazioni di qualche rilievo.

Sui colli del Monferrato si sono fatte alcune vendite, sempre con notevole distacco nei prezzi secondo le qualità. Per le migliori qualità di quest'anno si ottengono L. 34 a L. 38 all'ettolitro; le qualità mediocri e scadenti sono vendute a prezzi molto più bassi, cioè anche a L. 16 all'ettolitro; ma sono vinelli che non sopporterebbero un lungo viaggio.

Predomina un po' dappertutto il desiderio di vendere, perchè la campagna si presenta assai bella, le viti germogliano bene e promettono un buon raccolto. Abbiamo visitato dei vigneti nei dintorni di Torino, ed abbiamo trovato che presentano il più bell'aspetto. L'epoca dei geli e delle brine essendo ormai passata, non vi è più a temere che la grandine.

Riguardo alle malattie delle viti si conoscono tanti rimedi che oramai si dovrebbe in gran parte poterle vincere facilmente. Così, per esempio, troviamo nel *Giornale vinicolo italiano* di Casale che per distruggere la crittogama (oidio) quando ha già invaso i giovani grappoli, il sig. Baudrimont della Stazione agraria di Bordeaux, si vale da molti anni del seguente miscuglio che sarà bene esperimentare anche in Italia, non solo contro l'oidio, ma anche contro il vaiolo (antracnosi) e la peronospora o nebbia:

Cenere non lavata stacciata 50 parti in peso.
Zolfo in polvere 40 parti in peso.
Carbonato di soda anidro polverizzato 10 parti in peso. — Totale 100.

Il sig. Baudrimont assicura che coll'umidità questi agenti si sciolgono e fanno perire la crittogama in 24 ore. Se l'aria è secca, l'azione è meno rapida, ma il risultato è lo stesso; del resto l'umidità necessaria per troppo da qualche anno non ci manca.

Riguardo al nostro mercato dobbiamo sempre servirci delle stesse frasi: nulla di nuovo ancora. Si parla sempre di stabilire una divisione fra i vini provenienti direttamente dalle provincie, e quelli che mandano sul mercato le cantine di Torino; ma dal detto al fatto corre un gran tratto, e noi crediamo che non si adotterà mai una simile misura, perchè sarebbe una solenne ingiustizia. Si potrebbe stabilire che non avessero più accesso sul mercato se non che i vini provenienti direttamente dalle provincie, ma dal momento che lasciate libero l'accesso anche ai vini delle cantine di Torino, sarebbe ingiusto di stigmatizzarli con una separazione di tettoia, dal momento che esiste sul mercato un ufficio chimico per la visita dei vini.

O sono o non sono buoni. Se non sono buoni vini, agite con rigore e sequestrateli; è il solo mezzo di allontanarli per sempre. Se sono buoni, perchè volete stabilire una separazione che farebbe nascere il dubbio? Dunque anche questa volta siamo persuasi che non si farà niente.

Ecco il movimento dei vini ai Magazzini generali (Docks) nella settimana:

Rimanenza al 30 aprile	Ett.	1977 63
Entrata	»	253 37
	Ett.	2231 00
Uscita	»	373 51
Rimanenza al 7 maggio	Ett.	1857 49

BORSA DI GENOVA — 9 maggio.

Rend. It. c.	93 00 — 93 25	f.m.
Az. Banca Naz.	2270 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	935 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	485 —	f.m.
Francia	lett. 102 10 — den. 102 00	
Londra	vista 25 80 — den. 25 77	
Oro da 20 47 a 20 49.		

Stagionatura delle sete di Torino.

9 maggio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	203 14
	Trame	2	177 02
	Greggie	2	194 27
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	574 43
	Tot. nel mese	58	
Cond. sete C. Anselmi	Organzino	3	273 53
	Trame	»	» »
	Greggie	3	194 21
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	467 74
	Tot. nel mese	34	
Stagionatura società anonima	Organzino	3	342 27
	Trame	3	270 53
	Greggie	3	274 53
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	934 53
	Tot. nel mese	109	

BORSA DI MILANO — 9 maggio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	93 —
id.	f.c.	93 25
Azioni Banca Nazionale	.	— —
» Banca Popolare	.	120 —
» Banca Generale	.	675 —
» Banca di Milano	.	580 —
» Cotonificio Cantoni	.	271 —
» Lanificio Rossi	.	930 —
» Linif. e canap. Naz.	.	262 —
» Regia Tabacchi	.	930 —
» Ferr. Meridionali	.	485 —
» Ferr. Rubattino	.	580 —
» Ferr. Romane	.	140 50
» Società Ceramica	.	190 —
Obblig. Ferr. Meridionali	.	279 25
» Ferr. Sarde serie A	.	276 —
» Ferr. Sarde serie B	.	281 —
» Ferr. Sarde emiss. 1879	.	278 50
» Ferr. M. Aust. A. I.	.	288 50
Az. Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	.	230 —
» Id. 2ª emissione	.	265 50
» Ferr. Milano-Erba	.	267 —
» Pontebbane	.	450 —
» Cassa Risp. di Milano	.	566 —
» Ferr. Rubattino	.	1035 —
Boni Ferr. Meridionali	.	547 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0	.	102 —
Svizzera a vista — 3 1/2	.	101 80
Londra a 3 mesi e 3 0/0	.	25 63
Francoforte a 3 mesi e 4	.	124 50
Vienna a 3 mesi e 5	.	— —
Pezzi da 20 franchi	.	20 45

Vienna,	7	9
Mobiliare	349 50	355 50
Lombarde	121 50	120 50
Banca Anglo-A.	134 50	133 50
Austriache	330 25	335 —
Banca Nazionale	823 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 65
Cambio su Londra	117 25	117 35
Rend. Austriaca	79 —	79 —
Rend. id.	78 60	78 65
Unionbank	144 —	150 50
Rend. Aus. nuova	96 40	96 45
Rend. Ungherese	117 50	117 55

Berlino,	6	7
Mobiliare	603 50	610 —
Austriache	576 —	581 —
Lombarde	211 —	210 50
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita Italiana	90 50 40	90 75 50
Az. Regia Tab.	103 50	103 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 30	17 35
Prestito russo	95 30	95 50
Prestito orien. russo	61 10	60 50
Argento per chil.	200 10	200 50

Londra,	7	9
Consolid. inglese	102 3/4	102 11/16
Rendita italiana	90 3/4	90 5/8
Spagnola	23 3/8	23 1/4
Turco	16 7/8	16 3/4
Egiziano del 1863	77 3/4	77 3/8
Egiziano del 1876	78 1/8	78 1/8
Argento	54 3/8	54 3/8

Firenze,	7	9
Rendita 5 0/0	93 22	93 27
Oro lettera	20 44	20 46
Londra lettera	25 62	25 65
Cambio su Parigi	102 10	102 10
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	486 —	486 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	805 —
Credito Mobiliare	936 —	939 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	7	9
3 0/0 fran. ammor.	87 10	87 25
3 0/0 francese	86 —	86 05
5 0/0 francese	120 30	120 22
Rendita italiana	91 30	91 10
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	135 —
Obbl. Romane	370 —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 26
Banca Ipotecaria	695 —	695 —
Consolid. inglesi	102 11/16	102 13/16
Obbl. Lombarde	294 —	295 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/4

Borsino. — 9 maggio 1881. — Apertura della Borsa di Parigi in progressivo aumento sui fondi francesi, nuovamente debole per l'italiano:

87 50, 86 40, 120 40, 91 30.

Consolidato inglese 102 3/4.

Non conosciamo la chiusura. Per l'italiano dicesi sia 91 10, dopo essersi fatto 91 30.

In Borsino affari nulli.

Rendita fine mese 93 20 a 93 15.
Mobiliare 937 a 938.
Banca di Torino 802 a 801.
Cartiera It. 468 a 474.
Banco Sconto 395 a 394.
Obbl. S. Paolo 503 1/2 a 502 1/2.

Borsa Ufficiale, 10 maggio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 93 70 70 70 65 — in l. 93 20 20 20 f. c.

Corso legale 93 72 1/2.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 802 800 f. c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 934 f. c.

Az. Regia Tabacchi. C. del m. in liq. 917 50 f. c.

Az. Cartiere Italiane. C. d. g. p. in liq. 470 f. c. — C. d. m. in l. 477 478 f. c.

Oro da 20 47 a 20 51.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 05	102 15	— —	— —
Svizzera	102 —	102 10	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 68 1/2	25 72 1/2
Germania***	— —	— —	124 1/2	125 —

— 3 1/2* + 3 1/2** + 4***.

Cronaca. — 10 maggio 1881. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri non corrispose alle promesse delle riunioni libere di sabato e di domenica nè all'apertura di ieri:

87 20, 86 10, 120 20, 91 10.

Le opinioni sui risultato della Borsa di ieri sono varie.

Alcuni telegrammi dicono che la Borsa era leggermente commossa dal tenore di una nota turca a proposito della quistione di Tunisi.

Altri trovano che la reazione di ieri è da attribuirsi alla troppa vivacità degli ultimi aumenti.

Si potrebbe trovare una terza ragione nel bisogno che sente tutta la speculazione di alleggerire le proprie posizioni.

A questo proposito si può soggiungere che la speculazione mostra di essere di buona qualità se può a poco a poco liquidarsi senza che si venga ad una crisi. È da desiderarsi che si continui così per qualche tempo ancora onde rendere più miti in liquidazione le esigenze del danaro.

Ecco i corsi della riunione libera di ieri sera:

87 10, 120 20, 91 05

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa conserva il suo andamento incerto. La Rendita esordiva a 93 12 1/2 e chiudeva da 93 15 a 93 17 1/2.

Per contanti 93 75 a 93 80.
Banca Naz. 2280 a 2275.
Mobiliare 935 a 933.
Banca di Torino 802 a 800.
Az. Cartiere Ital. 479 a 481.
Banca Milano 587 a 585.
Az. Banca Sub. 412 a 410.
Banca Piemont. 340 a 338.
Az. B. Sconto 395 a 393.
Az. Tabacchi 918 a 916.
Az. Meridionali 489 a 487.
Obbl. San Paolo 505 a 504.

Personale militare a Torino. — Avvennero le seguenti disposizioni nel personale militare a Torino:

Bottiglieri Pietro, tenente presso la Direzione territoriale del Genio, Torino, promosso capitano e destinato alla detta Direzione. — Volpini cav. Carlo, capitano all'Accademia militare, trasferto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. — De Sanbuin nobile Egidio, capitano 6° artiglieria, trasferto all'Accademia militare comandante di compagnia e per l'insegnamento. — Corvetti Raffaele, capitano Direzione artiglieria Torino, comandato Scuola d'applicazione, trasferto al 7° artiglieria (batteria, cessando di essere comandato alla stessa Direzione. — Brossa Luigi, ragioniere di 2ª classe, Direzione territoriale di artiglieria di Alessandria, trasferto, alla Direzione della fonderia di Torino. — Bonomi Vittorio, scrivano locale di 2ª classe alla Scuola di guerra, trasferto presso il Comando superiore del distretti militari della divisione di Torino. — Miezi Domenico, scrivano locale di 3ª classe alla Direzione di commissariato militare della divisione di Torino, trasferto presso la Scuola di guerra. — Federici cav. Antonio, capitano Direzione fonderia di Genova, trasferto alla Direzione artiglieria fonderia di Torino.

54 ufficiali delle Armi di linea sono ammessi al 1° corso della Scuola di guerra.

Dovranno presentarsi in Torino al Comando della Scuola stessa il giorno 30 del venturo settembre.

A un magistrato che parte. — L'avvocato Paolo Matrecci, da parecchi mesi vice-presidente del nostro Tribunale correzionale, veniva testè promosso a presidente del Tribunale di Piacenza. Quanti l'avvicinarono ed ebbero modo così di ammirarne ed apprezzarne le rare doti e d'animo e d'ingegno, comprenderanno facilmente come e a ragione la Curia torinese si rammarichi di questa perdita.

Pertanto fu a lui offerto un indirizzo che venne sottoscritto dalla maggior parte degli avvocati componenti la nostra Curia. Ai giovani avvocati specialmente egli lascia di sè grato e duraturo ricordo; nè alcuno mai potrà dimenticarsi che tanto si adoperò per instituire anche fra noi e stabilmente ordinare la difesa gratuita pei poveri in cause penali. Confortiamo intanto il rincrescimento del distacco colla speranza che egli presto possa ritornare fra noi.

Un processo di stampa. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare per debito di imparzialità:

« On. signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« La S. V. I. il 23 febbraio u. s. narrava come la *Cronaca dei Tribunali* fosse stata condannata a 6 mesi di carcere colle relative spese e danni per aver diffamato certo Barberis Giuseppe, querelante.

« Annunziava pure V. S. come la Parte civile ed il P. M. si appellassero contro l'ordinanza del Tribunale che dichiarava non essere luogo a procedimento contro il direttore della *Cronaca dei Tribunali* e come nell'appello esso si assumesse l'incarico di dimostrare la reità del direttore.

« Ora le annunzio che la Corte d'appello, in data d'oggi 9 corrente, dichiarava che nell'articolo incriminato mancavano gli estremi della diffamazione ed assolveva il direttore ed il gerente della *Cronaca dei Tribunali*.

« Mi appello alla nota imparzialità della S. V. per veder pubblicata questa mia, e con profondo ossequio mi dico di V. S. I.

« Tutto devot.
« G. A. Giustina (*Antonio Liberi*). »

Appiccata ad una fune. — Canavero Caterina, abitante in via Casale, n. 7, ieri mattina si toglieva miseramente la vita appiccandosi ad una fune nella propria stanza.

Avvertita l'autorità giudiziaria, questa si recava sul luogo e procedeva alle formalità volute dalla legge.

Non si conoscono le cause che hanno spinto l'infelice al suicidio.

Tentato suicidio. — Isola Maddalena, d'anni 24, fantesca presso il sig. M., tentò ieri por fine ai suoi giorni gettandosi nel fiume Po, dalla parte dell'imbarco dei fratelli Peirano. Fortunatamente però il figlio di uno di questi bravi barcaiuoli, che trovavasi poco lungi, accorse in aiuto della disgraziata e la trasse in salvamento.

A riva le furono prodigate le prime e più urgenti cure, quindi una guardia municipale, adagiatala in una vettura la fasia, la fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni.

Cadavere nel Po. — Stamane, verso le 10, fu rinvenuto da certo Cieco nelle acque del Po, in prossimità della Madonna del Pilone, il cadavere di uno sconosciuto.

Venne subito avvertita l'Autorità.

Malore. — Colpito da improvviso malore, ieri cadde al suolo, sul corso Duca di Genova, certo P. G., d'anni 60.

Fu con vettura trasportato all'Ospedale Cottolengo.

Carrettiere ubbriaco. — Un carro condotto da certo B. A. andò ieri ad urtare con violenza contro un carrozzone della tranvia sul corso Vittorio Emanuele. Si credette a tutta prima ad una disgrazia, ma poi si riconobbe che il conducente era ubbriaco fradicio. Allora si procedette al sequestro del carro e del quadrupede, e caricato poscia il B. in una vettura, lo si trasportò alla camera di sicurezza della sezione municipale di Dora.

Non si hanno fortunatamente a deplorare delle disgrazie.

Vino e disordini. — S. Matteo, uomo sulla sessantina, ieri passò allegramente la giornata, ma il vino lo tradì e lo spinse al disordine.

Andò a smaltire la sbornia alla sezione Dora.

Barabbate. — Circa le ore 7 di ieri sera alcuni barabba già alquanto avvinazzati percorrevano i prati di Vanchiglia cantando canzoni oscene e schiamazzando. Ad un certo punto trovarono una ragazza che, sopra una pianta di gelso, faceva incetta di foglie. Uno dei giovinastri allontanò la scala della quale la piccina s'era servita per salire sull'albero, donde pianti e grida della poveretta, alle quali rispondevano i barabba con scherni, risa e motteggi. Sopraggiunta una guardia municipale, intimò ai giovinastri di ricollocare la scala a posto; ma bastò questa intimazione perchè uno di essi si avventasse contro l'agente per impegnar lotta, incoraggiato dal numero de' suoi compagni. La guardia non lasciossi avvicinare di troppo, ed estratta la sciabola tenne il suo aggressore a voluta distanza; in questa brutta condizione la guardia stette per un buon pezzo, finchè sopraggiunte altre guardie poterono operare l'arresto di tre di essi, che sono certi P. E., d'anni 24, carrettiere, B. A., d'anni 16, falegname, e M. C., d'anni 23, tornitore.

Giuoco e coltello. — In regione Maddalena, nella *Bottiglieria del Monferrato*, a causa di giuoco delle bocce, la sera dell'8 corrente, certo A. G. riceveva da uno sconosciuto due colpi di coltello, che gli produssero due ferite giudicate guaribili in giorni 8.

Furono disturbati. — Alle ore due e mezzo antimeridiane di ieri, in via San Pietro in Vincoli, ladri sconosciuti penetrarono, mediante scalata, da un fienile nell'abitazione di certo G. B., ma nel più bello furono disturbati dai vicini e si diedero alla fuga.

Che sonno! — Circa la mezzanotte dall'8 al 9 corr., mentre tal B. A., suonatore d'organetto ambulante, dormiva sopra un sedile del corso Regina Margherita, fu da ignoti derubato del di lui strumento del valore di L. 30.

— Dall'una alle tre pom. di ieri altri sconosciuti penetrarono, mediante falsa chiave, nell'abitazione di certo M. G. mentre dormiva e la derubarono di un orologio d'argento del valore di L. 35, che teneva appeso al muro.

Arrestati: 3 per ingiurie e minaccie alle guardie, 4 per canti e schiamazzi, 4 per oziosità e vagabondaggio.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *maggio*.

Nascite 25, cioè: maschi 12, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Bertorello Giuseppe con Gullino Giuseppa ved. Marasso — Canepàro Giovanni con Costa Francesca — Meynardi Giulio con Miaglia Malvina — Peraccio Luigi con Sussetto Maria — Perino Giacomo con Perono Anna — Robiola Gio. Batt. con Bolline Laura — Rejnaudo Francesco con Berra Caterina.

N.B. Fra i matrimoni celebrati il 7 maggio venne ommesso: capitano cav. Finardi Zaccaria con Ferreri Ermenegilda.

Morti. — Como Faustino grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, d'anni 62, di Alba, tenente generale in ritiro — Graglia Orsola, id. 7, di Torino — Nicola Rosa, id. 28, di Torino, sarta — Cariola Pietro, id. 71, di Montechiaro Asti, contadino — Gariglio Gioachino, id. 73, di Pieve di Scalenghe, falegname — Aragno Maddalena, id. 77, di Castelletto Stura, serva — Saroglia Giacomo, id. 88, di Rivalba, agricoltore — Rostagno Felice, id. 64, di Torino, agricoltore — Bianco Giuseppina Agata, id. 35, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12 negli ospedali 5, non res. in questo comune 6.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 7 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un rapido e generale aumento di pressione è ancora avvenuto da ieri su tutta l'Europa occidentale e centrale. Un'area di pressioni superiore a 770 mm. si estende dalle isole Britanniche fino ai Monti Urali, ed il barometro è pure al disopra di 775 mm. in Irlanda, sull'ovest e sul nord della Francia ed in Austria. Su tutte queste regioni il tempo è bello, il vento debole, ed il mare è calmo.

Le deboli pressioni che si dirigevano ieri verso la Norvegia invadono tutto il nord d'Europa; il barometro si è abbassato di 6 mm. a Stoccolma e di 16 a Uleaborg, con nevicata al fondo del golfo di Bothnia.

La temperatura ha variato poco; l'isoterma di 15° che passava ieri sulla Spagna si avvicina alle coste della Guascogna, quella di 10° e 5° non si sono sensibilmente spostate, ed in tutte le stazioni del nord d'Europa il termometro si mantiene al disopra di zero.

Italia. — 9 maggio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione molto alta nord-ovest d'Europa; relativamente bassa nell'Italia inferiore e nella penisola balcanica: Wich 786; Bordeaux, Monaco e Fano 770; Costantinopoli 766.

In Italia il barometro si è abbassato dovunque di 6 a 3 mm. Pressioni: 768 Domodossola, 763 Portotorres, Torino e Venezia, 760 Siracusa, Napoli e Foggia.

Ieri leggere pioggie in Calabria, Sicilia, Roma e Cagliari. Stamane cielo sereno nell'Italia superiore, coperto generalmente altrove.

Venti settentrionali deboli. Temperatura poco cambiata. Mare calmo.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 10 maggio.

FRANA DI UNA GALLERIA.

Questa notte rovinarono circa 50 metri della galleria Combetta, verso l'imbocco est, fra Chiomonte e Salbertrand. Le comunicazioni ferroviarie colla Francia sono quindi interrotte; e ne è rimasta interrotta anche la linea telegrafica. Fortuna volle che non si avesse a deplorare alcuna disgrazia.

Si spera che il Ministero vorrà dare straordinarie disposizioni per una pronta riattazione della via.

Intanto ci perviene dall'Esercizio del Traffico il comunicato che noi qui pubblichiamo, raccomandandone la lettura ai viaggiatori diretti verso la Francia e a tutti quelli che hanno relazioni di commercio con quel paese:

« Onorevole direzione
della *Gazzetta Piemontese*.

« Il sottoscritto prega la cortesia di codesta onorevole Direzione a voler rendere avvisato il pubblico, per mezzo del suo diffuso giornale, di quanto segue:

« A cagione di una frana caduta all'imbocco est della piccola galleria della Combetta, fra le stazioni di Chiomonte e Salbertrand, sono, fino a nuovo avviso, sospesi per tutta la linea Torino-Modane i treni numeri 41, 2, 3, 5, 6 e 48.

« Il servizio locale per i viaggiatori e per i bagagli è limitato, da una parte, fra Torino e Chiomonte, dall'altra fra Modane e Salbertrand.

« Il servizio delle merci a grande ed a piccola velocità è limitato fra Torino e Bussoleno e fra Modane ed Oulx.

« Con distinta considerazione
« Torino, 10 maggio 1881.
« Per il Capo-traffico
CHARDON. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Alessandria. — *Una generosa protesta.* — Ad Alessandria da più giorni è stata aperta al pubblico una galleria di statue in cera, fra le quali — nel gruppo delle delinquenti più celebri — si vede la Raffaella Saraceni. Questo triste spettacolo dell'effigie, sconciamente ritratta, di una donna ancor viva, la quale ha una storia lugubre e pietosa insieme e i cui genitori vivono tuttavia nell'amarezza, commosse vivamente un egregio cittadino di quella città, il prof. Gino Ferrari, il quale scrisse una lunga lettera al procuratore del re perchè facesse cessare l'indegno spettacolo. Le nobili e vigorose parole del Ferrari — pubblicate dall'*Osservatore di Alessandria* — onde far cessare quello scandalo e quello tormento, non possono non trovar eco nei cuori buoni e gentili.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 9. — La Porta spedirà alle Potenze una nuova circolare, facendovi cenno della dichiarazione di Tissot, e protestando nuovamente contro l'occupazione di Biserta.

Londra, 9. — Il *Daily News* reca: Bismarck ripetè a Saint-Vallier che la Germania non si opporrebbe punto ai progetti della Francia sopra Tunisi.

Lione, 9. — I delegati di tutte le Società musicali dei circondari di Lione discussero se dovessero mantenere la decisione di assistere al Concorso internazionale di Torino. La maggioranza decise di mantenere l'adesione.

Roma, 9. — Il *Diritto*, riproducendo le dichiarazioni di Barthélemy alla Commissione del bilancio riguardo a Tunisi, dice che devono inferirsi dalle insistenze nei resoconti dei giornali francesi, poichè la nota italiana riguardo a Macciò ed al *Mostakel* non esiste.

Lo stesso giornale smentisce la *Corrispondenza di Pest*, che d'Haymerle, parlando con Robilant, si sarebbe espresso poco benevolmente per Macciò.

Soggiunge, al contrario, che Teodorovic, console austriaco a Tunisi, avuta notizia degli apprezzamenti sfavorevoli che alcuni corrispondenti avevangli attribuiti sul conto del suo collega italiano, affrettossi a visitare Macciò, ripudiando con indignazione quelle insinuazioni, e esprimendone il più vivo rincrescimento.

Sofia, 9. — Venne formato il nuovo Gabinetto: Ehrurot assume l'interim della presidenza ed il portafoglio della guerra; Zeleskovitz finanze; Stamatoff giustizia. Gli altri restano.

Vienna, 9. — A mezzodì ebbe luogo la entrata solenne della principessa Stefania nel castello imperiale fra ovazioni entusiastiche. Il borgomastro diede il benvenuto; la regina del Belgio e la principessa Stefania ringraziarono commosse. Nel castello furono ricevute dal re del Belgio, dall'imperatore e dal principe ereditario.

Roumelsouk, 9. — I Krumiri vedendosi quasi circondati, sgombrarono senza combattere la posizione di Sidiabdallah, che i Francesi occuparono. Il possesso di Sidiabdallah assicura il risultato deciso della campagna. Alcuni indigeni dei dintorni fecero sottomissione.

Parigi, 9. — Si ha da Algeri che quindici dei membri scampati dalla sorte della missione di Flatters, fra i quali Pobeguim, furono mangiati dagli ultimi superstiti che morivano di fame.

Sofia, 9. — Un proclama del Principe dichiara essere impossibile adempire alla missione se la situazione non cambia. Convoca l'assemblea nazionale onde indicarle i cambiamenti necessari. Se verranno respinti egli abdicherà. Ehruro è incaricato di formare un Gabinetto provvisorio.

Parigi, 9. — Grévy, ricevendo i membri della Conferenza monetaria, espresse la speranza che i lavori di uomini così competenti produrranno una soluzione favorevole.

Londra, 9. — La Camera dei Lordi ha approvato la mozione Granville per un monumento a Beaconsfield.

Camera dei Comuni. — Wolf domanda se è esatto che Tissot abbia protestato contro l'invio di navi turche a Tunisi, e se la flotta francese abbia ricevuto l'ordine di tirarvi contro.

Dilke risponde che non ricevette alcuna informazione in proposito. Non crede che la flotta turca lasci i Dardanelli. Ricorda incidenti simili nel 1836 e 1844, allorchè l'ammiraglio francese ricevette l'ordine di impedire che vascelli turchi si recassero a Tunisi, con rimostranze ed eventualmente colla forza. Nel 1864 il Governo inglese fu informato che la Francia sarebbesi sempre opposta alla presenza della flotta turca nelle acque tunisine.

Otway domanda quale risposta fece Palmerston. *(Applausi dei conservatori)*

Dilke risponde: Nessuna, *(risa)* perchè non fecesi alcuna domanda, quindi nessuna risposta.

Otway annunzia che domanderà la comunicazione dei documenti a questo proposito, comprendenti le istruzioni di Palmerston alla flotta inglese a Malta di recarsi a Tunisi.

Guest domanda se la Camera deve credere che il Governo consideri la Francia come giustificata a seguire il precedente del 1864.

Dilke risponde che il Governo non è abituato a rispondere sopra ipotesi.

Gladstone propone un monumento a Beaconsfield.

La proposta è approvata.

Riprendesi la seconda lettura della legge agraria.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI
(Agenzia Stefani).

SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO.

Proseguesi la discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche straordinarie.

Il relatore *Grimaldi* dichiara che per accordi presi col ministro, la Commissione accetta tutti gli emendamenti già svolti, nonchè quelli proposti da Ranco per la ricostruzione del ponte in legno sul torrente Gesso presso Borgo San Dalmazzo; da Fortunato-Lunghini per rettifica del tronco sulla strada Firenze-Ancona dal ponte di San Salvatore al Portone Pio nella provincia di Macerata, e da Cocco per la ricostruzione del ponte sulla strada di Flumendoso, della strada in Sardegna da Cagliari a Terranova. Aggiunge che tutte queste opere sono state unite all'elenco 2° già votato.

Lugli domanda se possa provvedersi nel bilancio ordinario alla rettificazione della strada delle Filigare da lui raccomandata.

Il *ministro* e il *relatore* rispondono ciò doversi, perchè trattasi di una strada nazionale; ma se Lugli dubita che non basti, proponga uno stanziamento speciale.

Cerulli chiede spiegazioni sulla strada nazionale della stazione ferroviaria di Giulianova ad Aquila, già sospesa da 5 anni, e domanda se il ministro abbia i fondi.

Baccarini risponde che ha i fondi per la legge del 1869, e che procederà subito all'appalto.

Cerulli prende atto della risposta.

Approvansi 13 aggiunte concordate fra il ministro e la Commissione, per la spesa di tre milioni.

Lugli propone di aggiungere lire 100,000 per la rettificazione della strada nazionale da Bologna a Firenze detta delle Filigare, nel tratto fra Fredosa e Sabbiuno.

Consentendo il ministro e la Commissione, approvasi l'aggiunta di Lugli, quindi la somma complessiva dell'elenco 2° della tabella B in lire 4,895,100.

È approvato l'elenco 4° con la somma complessiva di L. 48,352,963.

Comincia poi la discussione dell'elenco 3° contenente le opere stradali provinciali da eseguirsi negli anni 1881-1894.

Al n. 1: « Ponte sul Collina per la strada Pordenone-Maniago, » *Billia* propone che aggiungansi le parole: « Alla località del Giulio » e ne dice le ragioni locali.

Baccarini risponde che terrà conto di queste ragioni, di che *Billia* prende atto, ritirando l'emendamento.

Approvansi i numeri dall'1 al 9.

F. Cucchi svolge la proposta sua e di *Foppoli* di sopprimere il n. 10, cioè L. 350,000 per la strada da Morbegno alla provinciale di Bergamo presso il Giogo di San Marco, ed aggiungere detta somma a quella iscritta sotto il titolo « Sussidi ad altre opere di bonificamento » nella tabella *D*.

Il *relatore*, d'accordo col *ministro*, consente alla soppressione del n. 10, in quanto al trasporto della somma se ne parlerà alla tabella D. Il n. 10 è soppresso, e vengono approvati i numeri seguenti dall'11 al 53. Al n. 53 « Teramo ad Ascoli, strada della valle del Castellano da Ascoli all'incontro della provinciale di serie della di Bosco Martese, » *Cerulli* propone che si sopprima questo numero, perchè la provincia di Teramo non consente a spendere per questa strada.

Ricci desiderando che si conservi, propone un ordine del giorno affinchè la Camera inviti il Governo a fare che, prima di por mano alla costruzione della strada suddetta, le provincie di Ascoli e Teramo si accordino pel rispettivo contributo.

Il *ministro* e il *relatore* accettano la soppressione perchè non possono costringere la provincia di Teramo, ma avendo quella strada i caratteri di provincialità voluti dalla legge.

La Camera approva la proposta Cerulli, e quindi sopprimesi il N. 53.

Approva poi i numeri seguenti fino al 60.

Al 61: « Prolungamento della strada dell'alto e basso Monferrato a Sant'Agata Feltria e a Sarsina, » *Berti F.* propone che si aggiungano le parole: « Fino all'incontro della strada provinciale del Savio. »

Il *relatore* accetta l'emendamento, e la Camera approva così il N. 61 emendato ed i numeri dal 62 al 72.

Al 73, *Ciardi*, avendo proposto un emendamento nella designazione dell'opera, lo ritira e si associa a quello proposto da F. Berti, quale segue: « Strada da Sarsina per Valle del Savio a Bagno di Romagna e da Bagno di Romagna a Pieve di Santo Stefano. »

Il *ministro* ed il *relatore* accettano, e la Camera approva il N. 73 colla dizione emendata secondo la proposta Berti, ed i seguenti numeri 74, 75, 76.

Il seguito della discussione a mercoledì mattina.

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 MAGGIO.

I deputati sono scarsissimi.

Trompeo raccomanda una petizione.

Cavalletto propone che si tenga domani seduta speciale per discutere le relazioni sulle petizioni.

Dewit propone invece che si tenga per continuare la discussione sulle opere stradali ed idrauliche.

Mussi propone poi che la legge sull'abolizione di alcuni dazi di uscita sia trasmessa all'esame della Commissione del bilancio.

La Camera approva:

La proposta di Cavalletto è respinta.

Approvasi quella di Dewit.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina dei commissari per l'esame della legge sul corso forzoso.

Oltre al Morana, già eletto, vennero nominati:

Grimaldi, con voti 162; Billia, con 147; Pedroni, con 101.

Nomina di un commissario del bilancio: eletto di Gaeta con 150; Codronchi ebbe voti 60.

Il *presidente* annunzia che il ministro Acton è malato di febbre.

Cavalletto manifesta il desiderio di svolgere una sua interrogazione al ministro della marina sopra la operosità nella costruzione della corazzate *Dandolo, Italia* e *Lepanto*, nonchè delle navi di nuovo tipo di 1ª classe.

Cairoli risponde essere impossibile che il ministro Acton venga alla Camera; se fosse venuto, avrebbe certamente risposto all'on. Cavalletto.

Cavalletto dice che il suo scopo non era di sollevare una discussione intorno al tipo delle corazzate, ma bensì di dare l'opportunità al ministro di affermare la operosità dei nostri arsenali marittimi, affinchè l'armata ancora trovisi preparata ad ogni eventualità. Riservasi pertanto a svolgere la sua interrogazione nella discussione del bilancio della marina.

Il *presidente del Consiglio* assicura che il ministro della marina avrebbe potuto dare a Cavalletto risposte soddisfacenti; e l'interrogante potrà persuadersene, quando verrà il momento dello svolgimento.

***

Leggesi l'interrogazione di Guiccioli sul supposto richiamo del console Macciò, e un'altra di *Nicola Fabrizi* intorno al valore delle imputazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri a danno della condotta di un agente consolare italiano e di cittadini dimoranti all'estero, in mezzo a delicate condizioni internazionali.

Cairoli dichiarasi pronto a rispondere.

Guiccioli riferisce la voce corsa che fosse intendimento del Ministero richiamare il console Macciò. Essendo stata questa voce accreditata dal linguaggio della stampa ufficiosa, domanda se il Macciò abbia fatto o non il suo dovere. Non si ferma sulla voce che Macciò sia stato richiamato per volere della Francia, ritenendo assurda l'ipotesi. Lo scopo delle nostre cure è di mantenere buoni rapporti fra due Governi, che hanno tanti interessi comuni; ma i rapporti di amicizia non possono durare, se non mantenendo i principii di giustizia e di reciprocanza, senza pressioni da una parte e debolezza dall'altra.

L'opinione pubblica in Francia è stata certamente tratta in errore a nostro riguardo; ma egli spera che la condotta del Governo sia tale da dimostrare che l'Italia di oggi non è inferiore a quella di altri tempi nel tutelare la sua dignità e il suo prestigio.

Fabrizi, con voce fioca, fa una domanda presso che identica. Dice premergli che, qualunque sia la verità, sia proclamata in quest'Assemblea. Se può addebitarsi colpa ai nostri rappresentanti, abbiano il meritato rimprovero; in caso contrario, si smentiscano le false asserzioni di giornali, anche ufficiosi, e sappiasi che non tolleriamo le menzogne. Ciò tornerà anche ad onore del Governo, che mostrerà di sostenere la condotta dei nostri rappresentanti. Se il momento non fosse troppo serio, sarebbe chiamare umoristiche le accuse sollevate contro i nostri connazionali ed i nostri rappresentanti. Peraltro, affinchè il Parlamento possa giudicare la loro condotta, domanda quali siano le notizie che ha in proposito il Governo.

Cairoli dice che le interrogazioni gli porgono l'opportunità di rispondere alle accuse contro il console Macciò.

Non si doveva dare una soverchia importanza al linguaggio di alcuni fogli, perchè il Governo non ha giornali ufficiosi, ma solo giornali amici, che però conservano la loro indipendenza.

Le accuse contro il Macciò sollevate da giornali stranieri erano sì esagerate, che mancava loro l'impronta della verosimiglianza; e meno potevano fare impressione sull'oratore, che per esperienza ha constatato il Macciò sapere conciliare l'adempimento del proprio ufficio col dovuto riguardo ad altri legittimi interessi. (*Bravo!*) Dichiara che le accuse contro di lui ed altri del Consolato sono erronee in tutto. La calma della nostra colonia in Tunisi è tanto dignitosa che ispira la più grande fiducia al Governo.

Ogni voce di richiamo del console Macciò è infondata, (*Bravo!*) ciò risponde a Guiccioli sull'ipotesi che egli stesso giudicò assurda.

Guiccioli prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Nicola Fabrizi se ne dichiara soddisfatto.

(Agenzia Stefani).

Marcora svolge l'interrogazione già annunziata sul procedimenti illegali usati in confronto dei signori Casadei Antonio e Minici Guglielmo, arrestati per causa politica in Roma.

Il *Guardasigilli* dà spiegazioni di fatto, per mostrare essersi scrupolosamente osservato l'art. 46 del Codice di procedura, e perciò non poter farsi alcun addebito al procuratore del Re.

Marcora dichiara di non poter essere interamente soddisfatto della risposta.

Bonghi, consenziente il ministro, svolge la sua interrogazione: Se le schede dei professori che hanno concorso all'elezione dei membri del Consiglio superiore dell'istruzione siano state annullate.

Dice che ha in animo di presentare un articolo di legge dichiarativo, e quindi prega il ministro di deporre tutti i verbali delle Facoltà, per vedere se la legge sia stata interpellata rettamente.

Baccelli risponde che le schede suggellate furono conservate, e soltanto bruciate quando, non essendo più questione del primo scrutinio, si venne al ballottaggio. Giustifica l'interpretazione data alla legge, ma si ricusa di comunicare i verbali delle Facoltà per dignità del Governo; che anzi esaminerà le censure mosse al ministro, e punirà, ove occorra, i professori che ne furono autori, secondo le norme disciplinari.

Bonghi non crede che il ministro abbia il diritto di rimproverare le Facoltà per reclami sopra l'interpretazione della legge, ch'esse credono sbagliata. Chiede poi se ora siano bruciate anche le schede del ballottaggio.

Baccelli replica che le seconde schede furono consegnate suggellate al Consiglio superiore, nè sa se ora siano bruciate. Avverte poi che il ministro ha mandato il regolamento che prescriveva come dovesse interpretarsi la legge. Le Facoltà dunque non potevano, nè dovevano ribellarsi ad una prescrizione ministeriale, non spettando loro d'interpretare le leggi.

Bonghi fa alcune dichiarazioni personali, alle quali Pierantoni aggiunge che nessuna Facoltà fece proteste nel senso accennato dal ministro.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla legge sulla riforma elettorale politica.

Genala svolge il seguente ordine del giorno:
« La Camera, ritenendo che l'allargamento dei Collegio non produce i suoi buoni effetti, se non si congiunge con un metodo di votazione che assicuri la rappresentanza proporzionale, passa all'ordine del giorno. » Dice che il concetto di tale rappresentanza è il solo vero concetto della giustizia ammesso in massima anche dalla Commissione. Non ammette lo scrutinio di lista, ed espone le ragioni per le quali le minoranze ne sarebbero soverchiate. Dimostra quali sarebbero gli effetti utili della sua proposta, la quale può combinarsi con l'ampliamento del Collegio, ma non collo scrutinio di lista, come è proposto nel disegno di legge.

Il seguito del suo discorso è rimandato a domani.

MILANO.
(Nostri telegr. part.).

Mattino — 9, ore 5,50 pom.

= *Risotto agli artisti.* — La Società Patriotica offre stasera un Risotto agli artisti convenuti a Milano per l'Esposizione di Belle Arti.

I soci della Patriotica riceveranno gl'invitati indossando i costumi principali dei personaggi delle poesie di Carlo Porta.

= *Condanna dell'attrice Ivon.* — L'attrice Emma Ivon e la levatrice Mazza sono state condannate dal Trib. corr. di Milano a due anni e mezzo di carcere.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto quattro anni e mezzo della stessa pena.

Gli altri imputati sono stati assolti.

VIENNA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 9, ore 4,7 pom.

= *L'ingresso della sposa.* — In questo istante ha luogo l'ingresso trionfale della principessa Stefania nella capitale.

Tuona il cannone, e le campane suonano a distesa.

Una folla straordinaria, irrompendo ad ogni angolo delle vie, e plaudendo alla sposa del principe ereditario, impedisce il passaggio delle carrozze.

Giorno — 10, ore 9 ant.

= *Feste a Vienna.* — La luminaria fatta per l'arrivo della principessa Stefania è riuscita ieri sera straordinaria, grandiosa.

Tutta la città pareva avviluppata in un mare di fiamme.

I palazzi, e perfino i tuguri, nessuna casa eccettuata, risplendevano di luce.

La folla era indicibile.

Ciò non ostante, meno alcune lievi contusioni, non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

PIETROBURGO.
(Nostri telegr. part.).

Giorno — 9, ore 11,25 pom.

= *Persecuzioni contro gli Ebrei.* — Il *Golos* narra che vi furono di nuovo dei torbidi in Podolia contro gli Ebrei, i quali furono molto malmenati e battuti.

Furono inviate delle truppe per ristabilire l'ordine.

= *Riforme.* — Parlasi di abolire i comandi militari nei distretti e di ridurre le imposte a beneficio dei contadini.

Non si parla più di libertà costituzionali.

MONDOVI'.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 10, ore 9,25 ant.

= *I funerali del senatore Garelli.* — (C.) — Gli onori funebri resi stamane alla salma del senatore Garelli sono riusciti imponenti.

Vi presero parte l'eletta della cittadinanza e le rappresentanze di parecchie Società, con molte bandiere.

Il Presidio rendeva gli onori.

V'erano i rappresentanti di molti paesi del circondario.

I negozi e gli opifici erano chiusi.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari).

Mattino — 9, ore 7 pom.

= *Nuova pretura in Asti.* — Venne firmato il decreto che stabilisce una nuova pretura nella città d'Asti.

Essa entrerà in funzione col primo giugno. Così la circoscrizione territoriale d'Asti avrà due preture.

= *Nomine nella magistratura.* — Barbaroux, consigliere di cassazione di Torino, nominato avvocato generale presso la Corte medesima.

Bonasi, consigliere di Cassazione a Roma, destinato a presiedere la sezione temporanea della Cassazione di Torino.

Roggeri, consigliere alla Corte di Appello di Torino, destinato a presiedere le Corti d'Assise straordinarie di Alba, Mondovì e Saluzzo.

La pubblicazione del Bollettino giudiziario venne sospesa.

Mattino — 9, ore 8,20 pom.

= *Commissione del Codice di commercio.* — Oggi alle 2 pom. si radunò la Commissione sul nuovo Codice di commercio. La seduta durò cinque ore. La presiedette l'onor. Mancini. Venne letta una parte della sua relazione.

Oltre al Mancini, intervennero gli onorevoli Tajani, Castellane, Colombini, Inghilleri, Pasquali, Pedroni, Randaccio, Ricci e Varè.

La discussione si aggirò sulle quistioni di massima.

La Commissione è riconvocata per mercoledì prossimo. Si crede che proporrà l'approvazione del progetto con qualche modificazione.

= *Alla Camera.* — La risposta data oggi alla Camera dal ministro Baccelli a Ruggero Bonghi sull'elezione dei membri del Consiglio superiore di P. I. fece ottima impressione.

Giorno — 10, ore 9,45 ant.

= *Il carrozzone marittimo.* — L'on. Crispi ha proposto che il progetto di legge per la fusione delle Società marittime Rubattino e Florio fosse sottratto alla discussione degli Uffici.

Ma la sua proposta fu respinta alla quasi unanimità.

NOTA. Le manovre dell'onor. Crispi dovrebbero mettere in sull'avviso i deputati imparziali e disinteressati che amano le cose chiare e precise.

Come dalla proposta Crispi nel trattare nuovo argomento a dubitare fortemente della bontà del progetto di fusione, così dal vederla respinta osiamo ancora sperare che il vero interesse della nostra marina, delle nostre finanze e della moralità abbiano a trionfare nonostante tutte le pressioni e le manovre in contrario.

Il progetto di fusione ha subito una prima sconfitta. Auguriamoci che non sia la sola.

Giorno — 10, ore 9,55 ant.

= *Chiamata delle reclute.* — Questa sera la Commissione per il reclutamento delle truppe fisserà l'epoca per la chiamata sotto le armi.

= *Occupazione di Tunisi.* — Notizie da Tunisi annunziano imminente l'occupazione della città per parte delle truppe francesi.

GENOVA.
(Nostro telegramma part.).

Giorno — 10, ore 8 ant.

= *Strano suicidio.* — Ieri, in una caverna della montagna al di là del Lagaccio, chiamata *Dragonea*, fu trovato il cadavere quasi totalmente putrefatto di un giovane commesso scomparso quaranta giorni fa, che pare si sia suicidato colà dentro.

L'adito a questa caverna è così angusto che occorrerà parecchio tempo prima che si possa estrarre il cadavere.

Presso il cadavere fu trovata una rivoltella irrugginita.

PARIGI.
(Nostro telegr. partic.)

Giorno — 10, ore 9,17 ant.

= *Notizie di Tunisi.* — Malgrado il dispaccio particolare del *Journal des Débats* che annuncia come prossima l'occupazione della capitale della Tunisia, qui si considerano pressochè terminate le operazioni militari.

Pertanto la soluzione diplomatica di questa guerra è assicurata.

= *Le Società musicali di Lione.* — I delegati delle Società musicali di Lione, riunitisi per esaminare se dovevano restare nella prima decisione presa, di intervenire cioè al Concorso internazionale di musica a Torino, dopo una lunga discussione si dichiararono pel sì.

Questa notizia ha fatto buona impressione anche qui a Parigi.

LUIGI ROUX *Direttore.*
[illegible] *gerente.*

Piccola Posta.

Signor G. G., Ruffia. — Favorite mandarci un cenno od un esemplare di quanto volete pubblicare in 4ª pagina e noi ve ne significheremo il prezzo.
L'Amministrazione.

Da affittare al presente

N. 5 camere, al 4° piano, con vista sulla piazza vicina e cantina. Via Pelliccial, N. 3. Indirizzo alla portinaia in cortile. 710

Da affittare al 1° luglio

otto camere ed un camerino, al 2° piano, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 18, in fine del vicolo. Indirizzo al portinaio ivi. 711

Da affittare

al presente: Bottega e retrobottega — Via Ospedale, N. 3. 1008

D'affittare al presente

Alloggio signorile, 1° piano, balconi verso via e piazza. Via Baretti, 8.

Piccolo alloggio, 2° piano, acqua in casa. Via Saluzzo, 32. 1024

DA AFFITTARE

per campagna **un alloggio** ben mobiliato in Sant'Antonino di Susa. Recapito ivi al Caffè della Posta. 804

DA AFFITTARE

Un ***alloggio*** di 4 camere al 1° piano — Uno di 5 al 3° — Altro di 6 al 4° — Un casotto di 4 camere con giardino — Due botteghe — Un magazzino.

Corso S. *Maurizio*, 71. A.[illegible]

DA AFFITTARE

al presente: **Alloggio** al secondo piano, di 9 membri, messo a nuovo, con 3 soffitte, acqua potabile e cantine, via Bogino, 9.

Dirigersi ivi al portinaio. 1095

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 2° piano, messo a nuovo, d'affittare pel 1° aprile.

Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 881

DA RIMETTERE
ALBERGO CANNON D'ORO
in ALBA

Dirigersi dal proprietario. A.384

Da rimettere

in affittamento per il prossimo S. Martino, od anche attualmente, la **cascina** detta **Manna**, propria del R. Convitto delle Vedove e Nubili, di circa ettari 9, cinta da muro, con entrostante fabbricato civile e rustico. L'ingresso è sul principio della strada di Val Salice. Sono compresi nell'affitto 3 ettari di boschi siti sui colli circostanti.

Le condizioni sono visibili nello studio del notaio Borgarello avvocato Domenico, via Maria Vittoria, N. 6, p. 2°. A.991

MATTEO GAMBA

fabbricante sacrese

Via S. Massimo, 31, di fianco all'Ospedale di S. Giovanni. 807

DA VENDERE

in **Moncalieri**, via Galileo Galilei, ***signorile villeggiatura*** con mobili.

Rivolgersi al Causidico Collegiato Bartolomeo CUNEO, in Torino, via Barbaroux, N. 38. [illegible]

DA VENDERE

Villa signorile, composta di fabbricato civile e rustico, giardino, frutteto, orto e bosco, il tutto in un solo appezzamento, di complessive giornate 14, cinte in gran parte da muro e per il resto da siepe viva. Dista chilometri 6 1/2 circa da Torino, vicino a linea di tramvia.

Per trattative dirigersi allo studio del notaio Borgarello avvocato Domenico, in Torino, via Maria Vittoria, 6. A.367

VILLEGGIATURA

da vendere sulla collina di Cavoretto, composta di fabbricati civile e rustico, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.

Rivolgersi a Venturi Paolo, via Milano, N. 3. A. [illegible]

PINEROLO

Villa Bianchetta, a 5 minuti dalla città.

Appartamento elegantemente mobiliato, composto di 14 membri, da affittare al presente. — Dirigersi ivi al sig. Aonzvatti, negoziante da mobili, via del Duomo. A.[illegible]

Scadenza di termine

Il 18 corr., ore 12 meridiane, si compie il termine utile all'aumento del sesto sul prezzo di lire 85,000, cui fu testè deliberata la **villa Montabone**, in territorio di Moncalieri, composta di fabbricati civili e rustico, cappella, giardini, viali, vigneti, prati e boschi, di complessive are 1591,85.

Torino, 8 maggio 1881.

1011 **G. Cassinis**, *not.*

INCANTO

di ricco mobilio ed oggetti d'arte antichi e moderni caduti nella successione della signora A. Faravelli.

Mercoledì, 11 corrente maggio, e giorni successivi, nelle ore consuete, in via Doragrossa, N. 24, Torino, in un appartamento sito al primo piano, col ministero del pubblico estimatore N. FORCHERO, seguirà la vendita per contanti di un elegante **mobilio per salone** in legno rosa con placche di porcellana di Sèvres e fiotto bronzo dorato; altro di mogano per camera da letto; altro per sala da pranzo in *vieux-bois*; mobili in boul, lampadario di bronzo antico a 30 becchi, pendoli bronzo dorato, candelabri, seggioloni, grandi tappeti, argenteria da tavola per 18 coperti, servizio porcellana decorato *idem*, libreria con 100 e più volumi, organo a piano, ecc., stoffe antiche in seta, armi antiche, come spade, *jagatans* guerniti in argento, alabarde, armi etrusche e medioevali di scavo, oggetti di ferro lavorato, *consol* e specchio dorati scolpiti, baule e seggiolone coperti di cuoio con guerniture in ottone, dell'epoca di Luigi XIV, cassoni scolpiti di noce antichi, incisioni del Porporati, del Morghen e di altri autori antichi, miniature su avorio, dipinti antichi su vetro, rame e sopra tela, del Sodoma, del Galeotti e di altri classici maestri, ecc., ecc.

NB. Martedì, 10 maggio, ogni cosa si potrà vedere dalle ore 10 alle 4 pom. 1007

Ponte Maria Teresa.

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale, fissata pel giorno di mercoledì, 25 maggio 1881, alle ore 4 pomerid., nel locale della Banca JEAN DE-FERNEX e Comp., via Alfieri, N. 7, per deliberazioni a prendersi a senso dell'art. 148 del Codice di commercio, e per definizione della pratica della cessione del Ponte al Municipio di Torino. 1081

Opere Pie di San Paolo

Incanto volontario

del tenimento **Bissoni** in territorio di Torino, borgata Bertoulla, suscettibile di essere frazionato in piccole vendite da chi se ne renderà deliberatario.

Il 12 maggio 1881, alle ore 1 1/2 pom., in una sala delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano 2°, verrà posto all'incanto a partiti segreti, e deliberato a chi avrà presentato in ischeda su carta da bollo da L. 1 20 suggellata un maggior aumento al prezzo di L. 208,170, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nell'avviso d'asta in data 6 aprile 1881, autentico Torretta Carlo, notaio in Torino; il tenimento denominato *Bissoni*, posto sul territorio di Torino, borgata Bertoulla, della complessiva superficie di circa ettari 88, pari a circa giornate [illegible].

I titoli relativi alla vendita sono visibili nello studio del detto notaio in Torino, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°. [illegible]

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli *Statuti sociali*, è convocata pel 31 maggio corrente, a mezzodì, presso la sede della Società, in Firenze, via dei Banchi, 17, una Assemblea generale straordinaria degli Azionisti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862, N. 763, e del 14 maggio 1865, N. 2279 e conseguenti modificazioni agli Statuti sociali.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
» **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova** alla Cassa Generale;
» **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi;
» **Livorno** alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Roma** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Ancona** alla Cassa Sociale dell'Esercizio;
» **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale;
» **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Firenze, li 12 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, N. 101, del 30 aprile u. s., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 1013

FALLIMENTO
Ditta BETTA GIO. BATTISTA

VENDITA DI STABILI

Nel giorno 19 maggio 1881, alle ore 3 pomerid., in Biella, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, si procederà all'incanto:

1° Della casa sita in Biella, rione Riva, via Umberto, divisa in tre lotti;

2° Della casa sita in Cavaglià, vicolo del Paro;

3° Del palco del Teatro Sociale di Biella, di primo ordine, distinto col N. 8;

4° Di un banco nella Cattedrale di Biella; stabili tutti caduti nel fallimento della Ditta Betta Gio. Battista, già corrente in Biella e consolidata in Leopoldo Betta.

La perizia, tipo relativo, e le condizioni della vendita, sono visibili in Biella, presso la Cancelleria del Tribunale, presso il signor cav. Adolfo Prina, geometra, e presso il consindaco del fallimento, sig. Francesco Regis, esattore. [illegible]

Avviso d'asta di mobili uso alloggio.

Giovedì, 12 corrente e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si venderà tutto il mobilio d'un alloggio, cioè: letti, materassi, comò, sofà, seggioloni, tavole, sedie, pendule, ecc.

NB. Lunedì, martedì e mercoledì, stesse ore, vendita a partito privato, via Roma, 23. 1016

INCANTO VOLONTARIO

[illegible]

per vendita d'un cospicuo corpo di casa in Torino, via Doragrossa.

Nel giorno 2 giugno 1881, alle ore 9 di mattina, nell'ufficio del notaio Durando, in via Doragrossa, N. 45, p. 2°, si procederà all'incanto per la vendita del corpo di casa faciente angolo alle vie di Doragrossa e dei Pelliccial, sul prezzo offerto di L. 250,000.

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

G. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

Vino e Sciroppo di Dusart
al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è per ciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La donna incinta, la nutrice, il fanciullo che cresce e si sviluppa mancano sovente di Fosfato di Calce; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti; del quale esso il fanciullo deperisce, soffre le coliche e la diarrea, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del Fosfato produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo vigore ad una costituzione spossata, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Sig. **Dusart** offre questo prezioso agente sotto la forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDICATISSIMI:

Ai Fanciulli pallidi e rachitici, Agli Ammalati di petto, Agli Ammalati di Stomaco, | Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo, Ai Vecchi indeboliti,

Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. Cerruti, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 66

VENDITA D'OGGETTI D'ARTE

1092

nella Principesca Villa Castelbarco a Monasterolo di Vaprio d'Adda

In relazione al precedente avviso 20 aprile 1881.

L'esposizione e la vendita avranno luogo nei giorni sottoindicati, dalle ore 10 ant. alle 5 pom. come segue:

Lunedì, 23 maggio, Esposizione al pubblico di Quadri, Oggetti d'Arte, Bronzi, Ceramiche, ecc.

24, 25 e 26 maggio, vendita degli oggetti esposti.

Lunedì, 30. Nuova esposizione come sopra.

31 maggio, 1, 2 e 3 giugno, vendita specie d'Argenteria ed istrumenti musicali d'arco.

Martedì, 7 giugno, Nuova esposizione.

8, 9 e 10, vendita come sopra,

e così di seguito occorrendo.

ORARIO DELLA TRAMVIA CON BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

PARTENZA DA MILANO: ant. 6,34 — 7,30 — 9,42
pom. 12,40 — 2,36 — 4,32 — 6,28 — 8,44
PARTENZA DA VAPRIO: ant. 6,30 — 8,24 — 10,48
pom. 1,44 — 3,40 — 5,36 — 7,32 — 8,54

A VAPRIO — **NUOVO HOTEL VAPRIO**

Milano, 4 maggio 1881. L'AMMINISTRAZIONE.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

di oggetti d'arte ed antichità.

Il sig. I. PUGLIESE, già proprietario di oggetti d'arte e quadri di valore, avendo comprato l'intiera raccolta del sig. G. Batt. Burro, negoziante di antichità in questa città, metterà in vendita ai pubblici incanti in Torino, in via Principe Amedeo, N. 20, 1° piano, col mezzo del perito giurato sig. G. B. Alloatti, nel giorno 18 del corrente mese, le collezioni menzionate cioè serie di ceramiche, quadri, vetri, bronzi, monete, medaglie, miniature, cammei e pietre dure incise, gioielli, argenteria, armi, specchi, mobili, lampadari, incisioni e disegni classici, biblioteca con libri rari, grande altare in legno scolpito, arredi da chiesa, statue, tabacchiere, smalti, avorii, stoffe, cristalli, monili, ventagli, bronzi di scavo, mosaici ed altri oggetti svariati e di merito.

NB. Dal giorno 15 al 18 si potrà visitare la raccolta in modo privato. [illegible]

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

della Casa inglese *R. Hornsby & Sons*; le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari

fratelli FOGLIANO, *corso Principe Oddone, 24, Torino.*

Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. [illegible]

Agli aspiranti ad impiego nelle ferrovie A. I.

Il giorno 8 maggio corr. si inaugurerà nell'Istituto Carmo, via S. Agostino, 8, un corso straordinario preparatorio agli esami per l'ammessione all'impiego. [illegible]

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SOLA VENDITA

del *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*

Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

DA VENDERE

A-275

100 mila metri quadrati **terreno fabbricabile** in Roma a Porta Maggiore, in un sol lotto. — Per le trattative e schiarimenti rivolgersi al proprietario Francesco Bonnati, via Bava, 7, piano 2°, in Torino, dalle ore 10 alle 11 1/2 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

1012

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

ROMA — VIA DUE MACELLI, 73

CAPITALE 50 MILIONI

Sottoscrizione pubblica al 12, 13 e 14 maggio 1881 a 20,000 Obbligazioni da L. 500 ciascuna

Interesse 5 0/0, ossia annue L. 25, netto di tassa da ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare Italiana venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0/0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele o garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo di impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea Generale, l'altra metà del Capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia: dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi: l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia, atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Baldasino comm. Domenico, *Presidente* | **Fenzi** comm. Carlo, *Vice-Presidente*
Cerasi conte Antonio, *Vice-Presidente* | **Giacomelli** comm. Giuseppe, *Amministratore-Delegato*

CONSIGLIERI

Allievi commendatore Antonio | **Belinzaghi** conte Giulio | **Cadolini** comm. Giovanni | **Casalini** comm. Alessandro | **Oelo** cav. Guglielmo
Bessi nobile Girolamo | **Bombrini** cav. avv. C. M. | **Cagnola** nobile Carlo | **Spurgazzi** comm. Pietro | **Parodi** cav. Giacomo fu Giacomo

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per Obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0/0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 Obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione dal 12 al 14 maggio 1881		L. 100
dal 10 al 15 luglio 1881		» 200
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 200	
meno interessi sulle rateazioni	» 4	» 196
		L. 496

Appena eseguito il riparto, che avrà luogo al 20 maggio p. v., sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 1° al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti Obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 5 0/0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Banca Generale	**Roma e Milano**
Banca di Credito Italiano	**Milano**
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	**Venezia e Padova**
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	**Roma. Firenze. Genova. Torino.**

Le sottoscrizioni si ricevono in **TORINO** *presso la SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale,* **24**, *nonchè presso il BANCO DI SCONTO E DI SETE, via Santa Teresa,* **11**.

Torino — Tip. Roux e Favale.